An imperfect copy, wants p. 1-66 incl.

NUOVA SCUOLA DI GRAMMATICA

PER AGEVOLMENTE APPRENDERE LA LINGUA

PUNICA MALTESE,

APERTA

AGLI STUDENTI MALTESI, E FORESTIERI ABITANTI IN MALTA:

DAL CANONICO

GIO: PIETRO FRANCESCO AGIUS DE SOLDANIS,

E consacrata all' Illmo Signor

FRA DON GIUSEPPE ALMEIDA DE PORTUGAL

CAVALIERE DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO, E FALCONIERE DI SUA ALTEZZA EMINENTISSIMA.

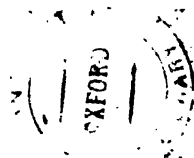
IN ROMA MDCCL.

Per Generoso Salomoni alla Piazza di S. Ignazio.

Con licenza de' Superiori.

Habitantes [Melitenses] Saracenico sive Arabico sermone promiscue utuntur, quem aut nihil aut quam minimum a Punico veteri differre.

Burchardus Niderstedt Holsatus in *Malta vetus & nova* apud Gronov. *In Thes. Græcar. Antiq. Vol.* l. 1. c. 7. fol. 3047.

Illmo Signore, e Pne Colmo.

FIN dal mese di Luglio del 1749. Il Signor Cavaliere de *Guast* Juniore, ritrovandosi al Gozo in qualità di *Luogotenente Generale* del Governo, mi fece sapere, che V. S. Illustrissima desiderava di vedere per lo pubblico uso una *Grammatica* di nostra favella; nel mese di Febraro 1750. appena feci capitare nelle sue mani il mio MSS. abbozzato ed informe, quale tosto fui costretto a ripigliare per la partenza, fatta verso Napoli collo Studioso Viaggiatore Inglese *Mi-Lord Charlemont*,

 onde

onde riflettendo, come quel tempo non era ſtato baſtevole a Lei per farne un rigoroſo eſame, a me corre preciſo l'obbligo di rimandarle ora impreſsa quella ſteſſa *Grammatica*, acciocche più commodamente poſſa eſaminarla.

Ne credo di andar fallito, ponendola ſotro gli occhj, e ſotto il valevol ſuo patrocinio; poichè fra le molte Lingue, che V. S. Illuſtriſſima interamente poſſiede, ha sì in pronto la *Malteſe*, che la parla a guiſa d'un Nazionale; preſentemente perfezionata a mio avviſo, dacche eſercita l'onorevol Carica di *Primo Cacciatore*, o ſia *Falconiere* di S. A. Eṁa Fra Don Emmanuele *Pinto*, felicemente Regnante.

Sarà ben avvenrurata queſt' Operetta, qualunque ſia, ſe ne riceverà e l' approvazione, e la protezione ſua,

Sua, perchè com'è conosciuta, e stimata per un Cavaliere dottissimo, e nobilissimo, così per lo giudizio suo meriterà lode; e per la qualità, e pel grado della Persona sua, saranno i Studiosi indotti a rispettarla, solamente perchè da Lei *approvata*, e *protetta*.

Io non vò tessere quì gli encomj, che le si converrebbero, essendo tanti, che volendo annoverarli non potrei; perciocchè e molti ne merita la sua Nascita, per cui basta dire, ch' Ella è *Germano Fratello* dell'Eccellentissimo Signor *Vice-Rè dell' Indie Pietro Michele d' Almeida, e Portogallo* (a); e moltissimi ne meritano le sue grandi virtù, per le quali è divenuta

 l'esem-

[a] Noto al Mondo per l'acquiste fatte nell' Indie à favore del *Monarca di Portogallo*; che si leggonò nella *Relazione della conquista delle Piazze* d'Alorna, Bicciolino, Avaro, Morli, Sataremone, Tiracòl, e Rari, *descritta dal Capitano Ingegnere* Emanuele Antonio di Meirelles, *pubblicata in Portughese in Lisbona l'anno* 1748 indi l'anno 1748. *tradotta in Italiano* [dal P. Francesco Viega Portoghese della Gomp. di Gesù], *e publ. in Roma due volte* dal Salomoni.

l'esempio del suo Convento; da cui è ammirata sì per la frequenza delle sue orazioni, come per l'uso frequentissimo de'Sagramenti; e distinta, perchè seppe mantenere il continuo carteggio de' primi *Letterati d'Europa*, e comporre una scelta Biblioteca di Libri, specialmente *MSS.* di cose spettanti agl' affari Gerosolimitani.

Finalmente quando V. S. Illma si degnerà raccogliere questa mia fatica, potrò io pregiarmi della gratitudine, che avrò usata per la bontà, da Lei dimostratami, fino dal momento, che c' incontrammo nell'appartamento del Chiarissimo *Padre Paciaudi C. R.*, e dell' ossequio con cui mi protesto raffermandomi inviolabilmente

Di V.S. Illma

Roma 15. Agosto 1750.

Umo, Devmo, ed Affez. Ser. vero
Gio: Pietro Francesco Agius de Soldanis.

DEL-

ALFABETO
PUNICO MALTESE.

PRima di passare alle Regole Grammaticali della Lingua Punica-Maltese, mi conviene porre prima d'ogn'altra cosa l'Abecedario, con cui quelle deggionsi leggere & intendere, per potere in virtù loro da chi vuole studiarle, parlare, e scrivere. Propriamente le Lettere Puniche non erano, che XXII. alle quali ho io aggiunto altre per maggior facilità degli Studenti.

Alef *A a* Si proferisce con libera spinta dalla gola, sia per esempio: *Arbatasc* quattordici.

Be *B b* Un pochetto acuto si proferisce dalle labbra v. g. *Biesc*, Con che cosa?

Te *T t* Acuto agguisa de'Latini v. g. *Tabelhhàq*, Daddovero.

The *TH th* Alquanto duro, ma aspirato v. g. *Thielet*, il terzo.

Gim *G g* Mai deve perdere la sua naturale pronunzia e forza, o sia con lettere voca-

li, o consonanti v.g. *Gamri*, e non *Gkamri*, Gio: Maria. *Gibli*, e non *Gkibli*, Porgimi, Portami. Solamente osservato col punto di sopra, dovrà pronunziarsi all' Italiana v. g. *Giġnu*, Giugno.

Hha *HH hh* Con forte aspirazione si vocifera v.g. *Hbait*, Muro: *Hbarbisc*, Graffiare. Se sopra uno delli due vien distinto con un punto., allora l'aspirazione dovrà essere più aperta e forte, la quale sempre nasce dalla gola con una leggiera, o più forte spinta dal petto v.g. *Ḣbamar*, Asino: Sciocco.

Cha *CH ch* E' grave, roco si proferisce nella sommità della gola con un poco più di forza dell'antecedente v.g. *Chait*, Filo.

Dal *D d* Sottile, nulla differisce la sua pronunzia dalla nostra La-

Latina v.g. *Dana*, Questo, col punto sopra diviene ذ blesa v. g. *Del* Ombra.

ر Re *R r* Leggiero, canino agguisa del *r* Latino v. g. *Roghda*, Tremore.

ز Zain *Ż ż* Bleso, alquanto aspirato v. g. *Żeft*, Pece.

س Sin *S s* E'acuto quasi più del nostro *S*. v. g. *Sallura*, Anguilla.

ش Sc *SC sc* Pronunzia alla Romana, agguisa del *Sch* Tedesco; *X* Spagnuolo; *Ch* Francese *ʃʒ* Boemo, e Pollacco v.g. *Scrara*, Scintilla.

ض Ddhad *TS ts* Grave, e duro, si proferisce tra'denti nella punta della lingua v. g. *Ghàtsa*, Stranuto.

غ ع Aain *GH gh* La più difficile lettera, ch'è grave, e si proferisce in mezzo della gola, sì presso li moderni Arabi, che presso i Punici-Maltesi v. g. *Ghain*, Occhio.

Se sopra il *G* vi si osservarà un punto ., la pronunzia dovrà

dovrà essere più profonda; e se più d'un punto, cresce l'aspirazione v. g. *Ġhar*, Grotta; *G̈har*, Vergogna, *G̈har*, Invidiò (*a*).

ڢ Fe *F f* Sottile, acuto, non dissimile dal nostro *f* v.g. *Ferqun*, Piccol demonio, o demonietto.

ڧ Qhaf *Q q* (*b*) Sottile, acuto si vocifera nella sommità della gola v.g. *Qolla*, *G*iarra.

ك Kaf *K k* Grave, acuto come il *K* Greco, e più forzato del *q* v. g. *Kaus*, Arco. *Kera*, Pigione di Casa.

ل Lam *L l* Simile al *L* de'Latini v. g. *La enti*, *u La iena*; Ne tu, ne io.

م Mim *M m* Tutto uguale al *M* Latino v.g. *Menneq*, Da te.

Nun

(*a*) Secondo l'ordine dell'Alfabeto Arabo seguiterebbe il غ *ghain*, lettera, che dal Punico-Maltese viene compresa nel ع *Aain* Arabo, supposta la distinzione sopra descritta. Alphab. Arab. *edit. Romæ* 1715. *Typis S. Congr. de Propag. Fide*.

[*b*] Lettera uguale al ϙ *Koph* del Punico, o sia de' Fenici. *Nova Supplem. Utriusq. Thes. Antiq. Romanar. &c.* t. 1. f. 905. edit. Venet. 1737.

ﻥ	Nun	*N n*	Uguale al *N* Latino v. g. *Nar*, Fuoco.
ﻫ ﻬ	He	*H h*	Gentilmente aſpirato v.g. *Hem* ce n'è; con un punto di ſopra, ſi dovrà pronunziare con più reſpiro, ma dolcemente v. g. *ḣem*, Guai.
ﻭ	Vau	*V u*	Senza aſpirazione vociferata v.g. *Vèſq*, Troppo, Aſſai. L'*V v* come de'Latini.
ﻳ	Ie	*I i*	Agguiſa dell'*I* Latino v. g. *Ieq*, Se.
		C c	Uguale al *Cim* Turco, lettera che ſempre ritener dee la natural pronunzia, e forza, sì eſſendo colle vocali, come colle conſonanti v.g. *Caula*, non *Qaula*, Comacchia. *Cqeiqen*, Picciolo, *Cumblor*, non *Qumblor*, Luminello. Solamente la perde, eſſendo coll'*H*. v. *Cha*.
Γ γ		*GK gk*	Viene pronunziato agguiſa del *Ghimel* Ebreo, e *Gamma* Greca Γ γ, tanto ſe

ſe viene avanti lettera vocale, come conſonante v. g. *Gkrieżem*, Fauci.

Zz Così ſcritta ha la forza della Latina *z* v. g. *Qoz*, Domenico.

DEL-

DELLA GRAMMATICA PUNICA-MALTESE.

PARTE PRIMA.

§. *Primo*.

TAnto il Maltese, quanto lo Straniere, che ſtudia la noſtra Lingua, prima d'ogn'altra coſa, deve avere in memoria l'Alfabeto da me compoſto di lettere XXVI. tutte Latine. Imparato bene queſto, non gli converrà ricorrere, ne all'Abecedario Ebraico, ne Greco, ne Arabo, ma con lettere Latine potrà agevolmente ſcrivere, ſiccome colle ſteſſe ſcrivono gl'Ingleſi, Franceſi, Spagnuoli, Tedeſchi &c. benchè tutti parlano, e pronunziano le parole diverſamente tra loro, colle medeſime lettere, che chiamamo Latine.

§. 2. *Del Diſcorſo*.

QUeſte mie Regole, o ſiano Elementi della Grammatica ſaranno quì poſte come le più neceſſarie, laſciando le ſuper-

ſuperflue, ſeguitando l'Italiane, colle quali ciaſcuno potrà intenderle. Preſſo tutti ogni diſcorſo è formato dal *Nome*, *Pronome*, *Verbo*, *Participio*, *Avverbio*, *Prepoſizione*, *Congiunzione*, ed *Interezione*. Pria di parlare di queſti, mi conviene oſſervare gli Articoli, indi faremo paſſaggio al nome &c.

§. 3. *Degl'Articoli*.

D'Una almeno, di due, al più di tre lettere vien formato ogni noſtro articolo, il quale ſerve per conoſcere di qual numero, e caſo ſia il nome ſeguente, eſſendo ſempre poſto avanti. Dagl' Italiani ſi conoſceranno gli articoli della lingua Punica-Malteſe.

In grazia della brevità, laſcio di ſtendere l' accuſativo per eſſer queſti ſempre lo ſteſſo, che il nominativo, com' ancora il vocativo ſempre coll'o, ſecondo lo ſtile del nuovo metodo detto *Portoreale* Franceſe, *Vol. primo*.

		Articolo maſcol. e neutr.	*Artic. Italiano.*
Sing.	Nom.	*El*, *e*, *i*.	Il, lo.
	Gen.	*Ta*, *tal*.	Del, dello.
	Dat.	*Lel*, *le*.	Al, allo.
	Abl.	*Men*, *mennu*, *menghand*, *menghandu*.	Dal, dallo.

Nom.

Plur.	Nom.	*El*, *e*, *i*, *e*.	I, li, gli.
	Gen.	*Ta*, *tal*, *tale*.	de', dei, delli, degli.
	Dat.	*Le*, *lel*.	A', ai, alli, agli.
	Abl.	*Men*, *men-ghand*.	Dai, dalli, dagli.

Sia per suo esempio. Nom. *El qtiep* il libro &c. *E Sultan* il Principe &c. *I Scitan* il Demonio &c. Plur. *El qotba* i libri &c. *E Slaten* i Principi &c. *I Sciaten* i Demonj &c.

		Artic. femin.	*Art. Ital.*
Sing.	Nom.	*L*.	La.
	Gen.	*Ta*, *tal*.	Della.
	Dat.	*Lel*.	Alla.
	Abl.	*Men*, *men-gand*.	Dalla.
Plur.	Nom.	*L'*, *e*.	Le.
	Gen.	*Tal*.	Delle.
	Dat.	*Lel*.	Alle.
	Abl.	*Menghand*.	Dalle.

In prova. Nom. *l'Om*, la Madre &c. Plur. *l'Ommièt*, le Madri &c. *e Nesa*, le Donne &c.

§. 4. *Del Nome*.

TRa nomi, altro è sustantivo, altro agettivo, quello significa la cosa, che da se sola sussiste v. g. *e Sema* il Cielo: *l'art* la

la terra: questo qualifica la cosa v. g. *cqeiqen* picciolo, *ahhmar* rosso. Con questo agettivo e duopo aggiungere il sustantivo v. g. *qtiep cqeiqen* il libro picciolo, *qappel ahhmar* il cappello rosso.

Tra nomi agettivi contiamo.

1. Il positivo, che significa qual' è la cosa *qaddis*, santo.

2. Il comparativo, ch' accresce la significazione dal positivo; si conosce dalla voce *eziet* v.g. *eżiet qaddis*, più santo.

3. Il superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, si conosce dalla dizione *vesq* molto: *tajeb*, ò *tajep vesq* buonissimo, *sabibb vesq*, bellissimo.

S' avverta, siccome *l'eżiet*, quasi sempre si pone avanti la parola, così *l'uesq* quasi sempre vien pronunziato dopo.
Perchè nel nostro idioma manca il superlativo, com'al Francese linguaggio, al nome comparativo supplisce *l'eżiet*, & al superlativo *l'uesq*.

§. 5. *Del Pronome sustantivo.*

IL pronome è un nome, che sta in luogo d'un altro v.g. in vece di dire *Pietru siefèr* Pietro partì, si mette *daq*, *daq siefèr*, ed allora s' intende *Pietru* Pietro.

Pres-

Presso i Grammatici otto sono i Pronomi, in sei si riducono nella Lingua Punica-Maltese. I primi tre sono sustantivi o personali v.g. *icna* io; *inti* tu; *daq* (*a*) quello. Gli altri agettivi *daq* egli, esso; *dan* cotesto, questo; *hua* quello. Gli ultimi nel femminino sono *diqa*, *dina*, *hia*; quella, essa, questa o cotesta.

Pronome della prima Persona.

Sing.	Nom.	*Iena*,	Io.
	Gen.	*Tighi*,	di me.
	Dat.	*Lili*.	a me.
	Abl.	*Men ghandi o minni*,	da me.
Plur.	Nom.	*Ahbna*,	Noi.
	Gen.	*Taghna*,	di noi.
	Dat.	*Lilna*,	a noi.
	Abl.	*Men ghandna, menna* (*b*).	da noi.

Pronome della seconda Persona.

Sing.	Nom.	*Enti*, *inti*, *ent*,	Tu.
	Gen.	*Tighaq*,	di te.
	Dat.	*Lileq*,	a te.
	Abl.	*Men ghandeq*,	da te.
	Nom.	*Ontom*,	Voi.

F Gen.

[a] *Daq* spesso si confonde con *Hu* quello, e nel feminile *Diqa* con *hia* quella.

[b] L'ultima a si pronunzia *cruda*.

Plur.	Gen.	*Taghqom*,	di voi.
	Dat.	*Lilqom*,	a voi.
	Abl.	*Men ghandqom*, o *minqom*.	da voi.

Pronome della terza Persona.

Sing.	Gen.	*Tighu*,	Di se.
	Dat.	*Lilu*,	a se.
	Acc.	*Hua*,	se.
	Abl.	*Men ghandu*,	da se.
Plur.	Gen.	*Tahhom enfushom*,	Di se stessi.
	Dat.	*Lilhhom*,	a se stessi.
	Acc.	*Hhuma*,	se stessi.
	Abl.	*Men ghandhom*, o *menhhom*.	da se stessi.

§. 6. De' Pronomi.

I Promomi corrispondenti agl' Italiani *egli*, *esso*; *cotesto*, *questo*, o *tale*; da' Latini conosciuti nell' *ipse*, *iste*, *hic*, *is*: nel mascolino de' Maltesi sono: *hua*, *hedan*, *heda* (a), *hedaq*: nel feminino *hia*, *hedi*, *hed*, *hedina*, *hediq*, o *hediqa*.

Hed quello, vale per il feminino, e neutro, siccome il *daq* è pronome comune, sustantivo, ed agettivo.

Pro-

[a] Spesso nel masc. *Ieda*, e nel fem. *Iedi*.

Pronome primo Agettivo.

masc. e femin. Ital.

Sing.
Nom. *Hua*; *Hia*, egli o quello, ella ec.
Gen. *Tighu*; *tabha*, di lei....
Dat. *Lilu*; *libha*, a lei....
Abl. *Menghandu*; *menghandha*, da lei.

Plur.
Nom. *Huma*; ... eglino o quelli, elle ec.
Gen. *Tabhom*; ... di loro....
Dat. *Lilhom*; ... a loro....
Abl. *Menghandhom*; ... da loro, ..

Pronome secondo Agettivo.

masc. e fem. Ital.

Sing.
Nom. *Hedan*; *hedina*, cotesto, questo; cotesta, questa.
Gen. *Ta hedan*; *ta hedina*, di cotesto ec. di cotesta.
Dat. *Lil hedan*; *lil hedina*, a cotesto ec, a cotesta ec.
Abl. *Menghand hedan*; *men gand hedina*, da cotesto, da cotesta ec.

Plur.
Nom. *Hedaun*; *hedauna*, cotesti, questi; coteste, queste ec.
Gen. *Ta hedaun*; *ta hedauna*, di cotesto ec. di coteste ec.
Dat. *Lel hedaun*; *lel hedauna*, a cotesti ec. a coteste ec.
Abl. *Men ghand hedaun*; *men ghand*

 bedau-

hedauna, da cotesti ec. da cotefte ec.

Pronome terzo Agettivo:

masc. e fem. Ital.

Nom. *Hedaq*; *hediq* o *hediqa*, quello, cotesto; quella, cotesta.

Gen. *Ta hedaq*; *ta hediqa*, di quello ec. di quella.

Sing.

Dat. *Lel hedaq*; *lel diqa*, a quello ec. a quella ec.

Abl. *Men ghand daq*; *men ghand diqa*, da quello ec. da quella ec.

Nom. *Hedauq*; *hedauqa*, quelli, coteste; quelle, coteste.

Gen. *Ta hedauq*; *tah edauqa*, di quelli ec. di quelle ec.

Plur.

Dat. *Lel hedauq*; *lel hedaqa*, a quelli ec. a quelle ec.

Abl. *Men hgand dauq*; *men ghand dauqa*, da quelli ec. da quelle.

I nomi relativi *min* chi; *li* & *illi* quale; *qolbhat* chiunque; *qoluibhet* ciascuno ec. Passiamo ora al Verbo.

DEL-

DELLA GRAMMATICA PUNICA-MALTESE.

PARTE SECONDA.

§. 1. *Del Verbo*.

IL Verbo nota l'affermazione, o'l giudizio, che facciam delle cose. Et a guisa del nome altro è sustantivo, altro agettivo, quello nota solamente l'affermazione dell'essere, v. g. *Iena hu*, io sono; questo aggiunge la sua significazione, propria a questa semplice affermazione, comune a tutti i verbi, v. g. *Pietru i ghisc*, ovvero *Pietru hhai*, Pietro vive, vale per Pietro è vivo, *Pietru hu hhai*.

Il Verbo ha genere, numero, persone, pronomi, tempi, e modi. Di tutti ora parleremo ne' sequenti avtimenti, o siano §§.

§. 2. *Del Genere*.

I Generi sono due mascolino, e feminino, il genere si usa in tutte le persone, non però in tutt'i tempi, v. g. *hhab* amò

 egli;

egli: *hhabbèt* amò ella. *Sciorob* bevè egli: *ſciorbòt* ella bevè ec.

§. 3. *De' Numeri*.

I Numeri ſono due (*a*), ſingolare, che s'intende d'un ſolo v.g. *n'hhob*, io amo: Plurale, che ſi ſtende a più d' uno, ſiano due, ſiano mille v. g. *n' hhobbu* noi amiamo.

§. 4. *Delle Perſone*.

TRe ſono le Perſone, la prima parla v. g. *n' hhob*, io amo.

La ſeconda è quella, a cui ſi parla v.g. *t' hhob*, tu ami.

La terza è quella, di cui ſi parla v. g. *i hhob*, quello ama.

§. 5. *Degli Articoli*.

NEl §. 3. della *Prima Parte* viddimo, quali ſono gli articoli del nome, conviene ora conſiderare quei del Verbo, dal quale mai ſi diſtinguono, ſe non nel caſo dell' avvertimento del §. 10.

	Sing.	Plur.
Perſ. 1.	*En*, *in*, *n*,	*En*, *ni*, *no*, *n*.

Sing.

[*a*] Nel nome ſono 3. li numeri, *il primo*, ch'è il ſingolare, v. g. *rbighi* un tari, il ſecondo *duale*, v. g. *rbghajein* due tari. Il *terzo* plurale, v.g. *rbighat* i tari. Così in *hhabba*, *hhaptein*, *hhbub*, un grano, due grani, e grani &c. La regola non è generale per tutt' i nomi.

Sing. 2. *t*, *ta*, *te*, Plur. *ta*, *t*.
3. *i*, *i*.

Ecco in breve l'esempio, che vale per tntti li verbi (*a*) *En hhob*, *in hhob*: io amo; *n ghallem*, io insegno.

t hhob tu ami; *ta tibb* datici: *te lui* torci.

I hhob ama quello. Per il sing. *En hhob-bu* noi amiamo. *Ni raggiàu* noi giuochiamo colle mani. *No qorsu* pizzichiamo noi. *n hhoqqu* grattiamo noi. *Ta qrau* leggiate voi. *tosciorbu* beviate voi. *I hhobbu* amano quelli. Per il plur.

Dal che si cava agevolmente, com'il verbo nelle Persone viene contradistinto, si nel singolare, come nel plurale da tre articoli o siano lettere *n*. *t*. *i*.

§. 6. *De' Tempi*.

I tempi similmente sono tre, Presente passato, e futuro.

Il presente nota la cosa *n hhob* io amo.

Il passato mostra come la cosa o azione sia compita *hhabbeit* io amai.

Il futuro dinota, come la cosa sarà per essere

[*a*] L'Articolo *en*, *in*, *n*, non è universale a tutti li verbi ugualmente, ma ciascuno ha il suo articolo, che si conosce dall'uso della lingua, il solo *i* è a tutti comune nel *sing*. e *plur*.

essere v. g. *gbat ç n bbob* amerò (*a*).

Il passato si divide in tre spezie differenti, perchè una cosa può considerarsi assolutamente passata ed è il perfetto, come s'è detto quì sopra *bbabbeit* io amai.

O pure come presente a riguardo d'una cosa passata, ed è l'imperfetto *qont en bbob* io amavo.

O finalmente passata a rispetto d'una cosa anche passata, ed è il più che perfetto *qont bbabbeit*, io aveva amato.

§. 7. *Dei Modi*.

I modi e maniere di counjugare il verbo, si contano fino a cinque.

1. L'indicativo indica, se l'azione sia fatta in un tempo presente, passato o futuro
2. L'imperativo mostra, se l'azione siasi comandata.
3. L'ottativo fa vedere l'azione del verbo
4. Il soggiuntivo è così nomato, perchè vien aggiunto alla particola *che*, corrispondente al nostro *li*.
5. L'infinito rappresenta l'azione del verbo senza dinotare tempo e Persona, come

[*a*] Il futuro e presente nella nostra lingua è ugnale *n bbob* amo: *n bbob* amerò. Chi è delicato in essa favella, può aggiungere al futuro *gbat*, v. g. *gbat e n bbob* io amarò.

come nelle ſeguenti conjugazioni vien dimoſtrato.

Del Verbo ſuſtantivo.

Indicativo.

	masc.	fem.	Ital.
Sing.	*Iena hu*,	*Jena hua*.	Io ſono.
	Enti hu,	...	Tu ſei.
	Daq hua,	*Diq hia*,	egli è; ella è.
Plur.	*Abbna*,	...	noi ſiamo.
	Ontom, *intom*,	...	voi ſiete.
	Dauq huma;	...	eglino ſono; elle ſono.

Imperf. Paſſato, e Piuccheperf.

	masc.	fem.	Ital.
Sing.	*Jen qont*;	*iena qont*.	Io era, fui era ſtato.
	Ent, o *enti qont*,	...	tu eri, foſſi eri ſtato.
	Daq qien;	*diqa qienet*,	egli era, fu, era ſtato. ella era ec. ſtate ec.
Plur.	*Abbna qonna*,	...	noi eramo; fummo; eravamo ſtati; ſtate ec.
	Ontom qontu,	...	voi erate, foſte, eravate ſtati; ſtate ec.
	Dauq qienu;	*dauqa qienu*,	eglino erano, furono, erano ſtati. elle ec. ſtate ecc.

Fu-

Futuro.

masc. fem. Ital.

Sing. *en* ... Io sarò.
t *qun* ... Tu sarai.
i *hi tqun*, egli sarà; ella sarà.

Plur. *en* ... Noi saremo
t *qunu*, ... Voi sarete.
i *huma i qunu*, Eglino saranno: elleno saranno.

Imperativo.

masc. fem.

qun ent o enti, ... sii tu.

Sing. *I qun hu o hedaq*; *t qun hi o hediq* Sia egli, sia ella

Plur. *En qunu ahhna*, ... siamo noi.
qunu ontom, ... siate voi,
I qunu huma; *i qunu hedauqa*, siano eglino, sian elle.

Preter. Piuccheperfetto.

masc. e fem.

Qunu ontom, ..., siate voi.

masc. Futuro. fem.

Plur. *I qunu huma*, ... siano, o sieno coloro *en qun ien*, *o qighet biesc iena enqun*, *o ghat en qun*, dovere, o avere io da essere.

Li iena qont en qun, ch'io sarei stato.

ch'io

ch' io sarei stata.

Illi ghandu i qun, *o ghandha t qun*, chi sarà, o dev'essere, ch'è il Participio.

Avvertimento.

Si avverta, che unendo co' Verbi gl' articoli verbali, si omettano per lo più i nominali, perchè esprimono la stessa cosa, v. g. in vece di dire *iena en qun*, bastevole sarà la dizione *en qun*, poichè *iena* & *en* significano lo stesso. Anche in latino *amo*, io amo; *ego amo*, io amo, quell'*ego* io, *iena* sempre vien inteso, ancor che non siasi espresso.

Ottativo e soggiuntivo.

	masc. e fem.	Ital.
Sing. *eh*	*Li iena nqun*, ...	ch' io sia &c.
	Li enti t qun, ...	che tu sia &c.
	Li daq o daqa i qun; *li diqa t qun*,	ch'egli sia, ch' ella sia.
Plur. *eh*	*Li abbna n qunu*, ...	che noi siamo, ...
	Li ontom t qunu, ...	che voi siate, ...
	Li dauq i qunu; *li dauqa i qunu*,	ch' eglino siano; ch'elle siano.

Nel conjugare il soggiuntivo, si può ommettere l' *eh* ch' è aspirazione.

Passato, e Piuccheperfetto.

ma-

masc. e fem. Ital.

Sing. *li* { *qont enqun iena*, ... ch' io fossi stato; ch' io fossi stata.
qont t qun enti, ... che tu fossi stato; che tu fossi stata.
qien i qun daq; *li qienet t qun bia*, ch' egli fosse state; ch' ella fosse stata.

Plur. *li* { *Ahna qonna enqunu*, .. che noi fossimo stati; che noi fossimo state.
ontom qontu t qunu, ... che voi foste stati; che voi foste state.
dauq qienu i qunu; *li dauqa qienu i qunu*. ch' eglino fossero stati; ch' elle fossero state.

Futuro del Soggiuntivo.

masc. e fem.

Sing. *meta* { *jena en qun* & *ghat en qun*, ... quando io sarò, e sarò stato; quando ecc. stata.
enti t qun, *u ghat t qun*, ... quando tu sarai, e sarai stato; quando ecc. stata.
Daq i qun, *u ghat i qun*; *meta diqa t qun*, *u ghat t qun*. quando egli sarà, e sarà stato

to; quando ecc. ſtata.

Plur. *meta*
- *Anhna en qunu, u ghat en qunu.* quando noi ſaremo ſtati; quando ecc. ſtata.
- *Ontom t qunu, u ghat t qunu.* quando voi ſarete, e ſarete ſtati; quando ec. ſtata.
- *Dauq i qunu u ghat i qunu; dauqa i qunu; u ghat i qunu.* quando eglino ſaranno e ſaranno ſtati; quando ec. ſtate.

§. 8.

MAnca nella Punica lingua Malteſe, un vero ſignificato dell'infinito *eſſere*, benchè in certi verbi ritrovaſi conſervato v. g. *Sfin* ballare. *Meſci* camminare. *qtip* ſcrivere ec. Non ritrovandoſi, ſi ricorre a guiſa degli Arabi alla terza Perſona ſingolare del preterito perfetto, da cui ſi cava tutt'il verbo v. g. *hhabb* amò, dal quale naſce *nhhob* amo, *mhhabba* amore ecc.

§. 9.

ORa ſiegue un verbo attivo e paſſivo, che ſerve d'eſempio per altri verbi nella loro conjugazione.

Verbo attivo.

Preſente e Futuro.

ma-

masc. e fem. Ital.

	Jena n bhob, ...	io amo, amerò.
Sing.	*Enti t bhob*, ...	tu ami, amerai.
	Daq i bhob; *diqa t bhob*.	egli ama; ella ama, amerà.
	'Abhna nbobbbu, ...	noi amiamo, ameremo.
Plur.	*Ontom t bhobbu*, ...	voi amate, amerete.
	Dauq i bhobbu; *dauqa i bhobbu*.	eglino amano; elle amano, ameranno.

Imperfetto

masc. e fem. Ital.

	Qont en bhob, (*a*) ...	amavo, amava.
Sing.	*Qont t bhob*, ...	amavi, ...
	Qien c bhob; *qienet t bhob*,	amava, ...
	Qonna n bhobbu, ...	amavamo, ...
Plur.	*Qontu t bhobbu*, ...	amavate, ...
	Qienu i bhobbu, ...	amavano, ...

Passato.

masc. e fem. Ital.

	Hbabbeit, ...	amai.
Sing	*Hbabbeit*, ...	amasti.
	Hbab; *hbabbèt*	amò.
	Habbeina, ...	amammo.

hab-

(*a*) Per brevità lascio di fare il pronome io *iena* non essendo necessario, ma chi vuol porlo, andarebbe quì meglio dopo, ch' avanti la parola.

Plur. *hhabbeitu*, ... amaste.
hhabbcu, ... amarono.

Imperativo.

masc. e fem. Ital.

Sing. *hhob inti*, ... ami tu.
Ihhob daq; *t hhob diqa*, ami quello, ami quella.

hhobbu ontom, *o intom* ... amiate voi.
Plur. *i hhobbu dauq*; *i hhobbu dauqa*, amino quelli, amino quelle.

Ottativo e soggiuntivo.

Presente, *Imperfetto*, *e futuro*.

masc. e fem. Ital.

Sing. *meta i qun li*
Jena n hhob, ... conciosiacosa ch' io ami, amassi.
Enti t hhob, ... tu ami amassi.
Daq i hhob; *meta iqun li diqa t hhob*, conciosiacosa ch' egli ec. conc. ec. ch' ella ami, amasse.

Plur. *meta i iqun li*
Abbna n hobbu, ... conciosiacosa che noi amiamo, amassimo.
Ontom t hobbu, ... che voi amiate, amassivo.
Dauq i hhobbu; *meta i qun li dauqa i hhobbu*, conciosia cosa ch'e-

ch' eglino amino, conc. ec.
elle amino, amassero.

Passato, e Piucheperfetto.

masc. e fem. Ital.

Sing. *metn i qun li* { *Iena qont bbabbeit*, ... conciosia cosa, ch' abbia, & avesse amato.
Enti qont bbabeit, ..., ... che tu abbia, & avresti amato.
Daq qien bbabb; *meta i qun li diqa qienet bbabbet*, concio ec. ch' egli abbia amato, & avrebbe amato; conc. ec. che ec. amata.

Plur *meta i qun li* { *Abbna qonna bbabbeina*, ... conc. ec. che noi abbiamo, & avessimo amato. conc. ec. che ec. amate.
Ontom qontu babbeitu, :.. concio ec. che voi abbiate, & avreste amato, che ec. amate.
Dauq qienu bbabbeu; *meta i qun li dauqa qienu bbabeu*, conc. ec. che eglino abbiano, & averebbero amato che &c. amate.

Quan-

Quando nell' Italiano volgare vi sarà la particola *se* v. g. se io avessi amato, allora diciamo *ieq iena qont hhabbeit*.

Avvertimento.

In più maniere si sarebbe potuto formare il futuro v. g. *meta enqun hhabbeit*: *uara li in qun hhabbeit* ec. Io però stimai porlo col presente per facilità dello studẽte della lingua Punica Maltese, mentre dopo averla in qualche modo intesa, ritroverà da per se, più sinonimi in detta favella, di quanto leggiamo nell' Italiano idioma. Tanto basta per quello riguarda la conjugazione de' verbi attivi; passiamo ora a quella de' passivi.

§. 10.

Del verbo Passivo

Presente.

masc. e fem. Ital.

Jena hu mahhbub; *mahhbuba*; io sono amato. io sono amata.

Sing. *Enti hu mahhbub*; *mahhbuba*; tu sei amato, & amata.

Daq hu mahhbub; *Diqa hi mahhbuba*, egli è amato; ella è amata.

Ahhna huma el mahhbubin, ... noi siamo amati; amate.

Plur. *Ontom huma el mabhbubin*, ... voi siate amati; amate.

Dauq huma el mabhbubin; *Dauqa huma el mabhbubin*, eglino sono amati; amate.

Imperf. Passato, e Piucche perf.
masc. e fem. Ital.

Jena qont mabhbub (*a*); *mabhbuba*. io era, fui, era stato amato; io era ec. amata.

Sing. *Enti qont mabhbub*, ... Tu eri, foste, eri stato amato; tu ec. amata.

Daq qien mabhbub; *diqa qienet mabhbuba*. egli era, fu, era stato amato; amata.

'Abhna qonna mabhbubin, ... noi eravamo, fummo, eramo stati amati; noi ec. amate.

Plur. *Ontom qontu mabhbubin*, ... voi eravate, foste, erate stati amati; voi ec. amate.

Dauq qienu mabhbubin; *Dauqa qienu mabhbubin*. quelli o eglino erano

(*a*) Più breve, si potrebbe conjugare v. g. *en bhabbeit* Io era ec. *t bhabeit* tu eri ec. *en bhabet* egl'era ec. *en bhabbet* ella era ec. E nel plur. *en bhabbeina* noi eravamo ec. *t bhabbeitu* voi eravate ec. *n bhabbeu* per il maschil e femminil genere eglino, elleno ec. Nel singolare del genere fem. sempre si dice *mabhbuba*, come si vedrà nel Futuro.

no, furono, erano ſtati amati. elle ec. amate.

Futuro.

maſc. e fem.

Jena n qun mabbbub. *Jena n qun mabbbuba*, io ſarò amato, io ſarò amata.

Sing. *Enti t qun mabbbub*, ... *mabbbuba*. tu ſarai amato. tu ec. amata.

Daq i qun mabbbub; *diqa t qun mabbbuba*. egli ſarà amato. ella ec. amata.

Abbna n qunu mabbbubin, ... noi ſaremo amati, noi ec. amate.

Plur. *Ontom t qunu mabbbubin*, ... voi ſarete amati. noi ec. amate.

Dauq i qunu mabbbubin: *Dauqa i qunu mabbbubin*. eglino ſaranno amati. elle ec. amate.

Ottativo

Preſente.

maſc. e fem. Ital.

alla *Jena enqun mabbbub*, ... *mabbbuba*, Iddio voleſſe, ch' io foſſi amato. Iddio voleſſe ec. amata.

Sing. *irit li* *Enti t qun mabbbub*, ... *mabbbu-*

hbbuba. Idio volesse che tu fossi amato. Idio &c. amata.

Daq i qun mahbbub; *alla irit li diqa t qun mahbbuba*. Idio volesse, ch' egli fosse amato. Idio ec. amata.

Plur. *alla irit li*

Abbna cnpunu mahbbubin, ... Idio volesse, che noi fossimo amati. Idio ec. amate.

Ontom t qunu mahbbubin, ... Idio volesse, che voi foste amati. Idio ec. amate.

Dauq i qunu mahbbubin; *alla irit li dauqa i qunu mahbbubin*. Idio volesse, ch' eglino fossero amati. Idio ec. amate.

Passato e Piuccheperf.

Per conjugare il tempo passivo passato e piucche perfetto, vi si aggiunge al presente *qont* in tutte tre persone del singolare, & alla prima del numero plur. *qonna*, alla seconda *qontu*, & alla terza *qienu*. v. g. *alla i rit li iena qont enqun*: Idio volesse, ch' io fossi stato amato. amata ec. Il *qonna* va dopo *l' abbna*. Il *qontu* dopo *l' ontom*. El *qienu* dopo *dauq* ec. il

Il Futuro è lo stesso del soggiuntivo, ch' or ora sarà conjugato.

Soggiuntivo Passivo.

Presente.

masc. e fem. Ital.

Sing. *Biesc.*
Nenhhab, o enqun mahhbub, ... mahhbuba; ch' io sia amato, o essendo io amato. ch' io sia amata, o essendo io amata.
t enhhab, o t qun mahhbub, ... mahhbuba; che tu sii amato, o essendo tu amato. che ec. amata.
Jenhhab, o iqun mahhbub; biesc tqun mahhbuba; ch' egli sia amato, o essendo amato. ch' ella ec. amata.

Plur. *Biesc.*
n enhhabbu, o enqunu mahhbubin; che noi siamo amati, o essendo amati. che ec. amate.
t enhhabbu, o t quunu mahhbubin; che voi siate amati, o essendo amati. che ec. amate.
i enhhabbu, o i qunu mahhbubin.

bin; ch'eglino siano amati, o essendo amati. che ec. amate.

Imperfetto.

masc. e fem. Ital.

Sing. *Biesc meta*
En qun mabbubub, ... *mabbbuba*; conciosiacosa ch'io fossi, o sarei amato, o essend'io amato. conc. ec. amata
t qun mabbbub, .., *mabbbuba*, conciosia cosa che tu ec. amato. amata.
I qun mabbbub, ... *mabbbuba*. conciosiacosa ec. amato amata.

Plur. *Biesc meta*
En qunu mabbbubin, ... conciosia cosa che ec. amati. amate.
t qunu mabbbubin, ... concio siacosa che ec. amati. amate
I qunu mabbbubin, ... conciosiacosa che ec. eglino amati. elle amate.

Passato e Piuccheperf.

masc. e fem. Ital.

Jena qont mabbabub, ... *mabbbuba*; conciosiacosa ch'io

sia

Biesc Sing. *darba* — sia stato amato, o essend' io stata amato. conc. ec. amata
Enti qont mahbbub, ... *mahbbuba*. conc. ec. amato amata.
Daq qien mahbbub; *diqa qienet mahbbuba*. conc. ecc. eglino ec. amati. ella ec. amata.

Biesc Plur. *darba* — *Abbna en qunu mahbbubin*, ... conc. ec. amati. amate.
Ontom t qunu mahbbubin, ... conc. ec. amati amate.
Dauq i qunu mahbbubin, ... *biesc darba dauqa i qunu mahbbubin*. conc. ec. eglino amati. elle amate.

Avvertimento.

Dove nella conjugazione il femminile non è scritto, si conjnga a guisa del masc.

§. 11. *De' Participj.*

QUantunque i participj sian da se stessi verbi vengono però dalla natura e qualità del nome agettivo. Il Veneroni (*a*), insegnando la lingua Italiana scrive, come li verbi *avere & essere* dimostrano

(*a*) *Le Maitre Italien* ec.

no il participio, ma non così nella Punica Maltese: Lo ſtudente dopo poco ſtudio, che vi farà, potrà trarlo da ſe ſolo dal verbo conjugato, onde laſcio di ſtenderlo a parte.

Ora che abbiam parlato, quanto baſta del *nome*, *pronome*, *verbo*, *e participio* nelle declinazioni e conjugazioni de' nomi e verbi, paſſiamo all' altre parti dell' orazione.

§. 12. *Degli Avverbj*.

GLi avverbj ſono quelle dizioni indeclinabili, che fanno meglio eſprimere, ciocchè il verbo ſignifica con più o men forza. Ne abbiamo molti e di ſpezie diverſa, parte de' quali io quì preſento.

Avverbj; che dinotano il luogo e tempo.

Fein? dove? *hem* quivi. *hemma* coſtà. *goddiem* avanti. *mal gemp* a fianco. *ghal fein*? per dove? *ghal hhin* per coſtà. *ghal hhauna* per quì. *ghal hhemma* per coſtì. *ghal Ghaudeſc* per il Gozo. *ghal Qemmùna* per il Comino [Iſola]. *ghal Qemmunèt* per il Cominotto [ſcoglio]. *ghal Mdina* per per la notabile. *ghal ſciàt* per la marina. *ghal hhaq* per la corte. *ghal darì* per la mia caſa. *ghal gnien* per il giardino. *ghant e Sultàn*

tàn dal Principe. *meta* quando. *ellùm* oggi. *ghada* domani. *elbierabb* jeri. *embaghad* (*a*) poco dopo, In appresso. *issa* or ora. *aul elleil* l'altra notte. *lauliemès* l'altro jeri. *sena ghal sena* anno per anno *żmien ilu* tempo fa. *żmien qadim* quanto fa! *Pitaghda* doppo domani. *elbierabb tlula* l'altro jeri.

§. 13. *Delle Proposizioni*.

LE Proposizioni sono certe particelle, sempre poste avanti li nomi, verbi, & articoli v. g *fuq* sopra, *qoddièm* avanti. *Geuà* dentro, cioè *fuq el beit* sulla terrazza. *Qoddièm el qnisia* avanti la Chiesa. *Geua e suq* dentro il Mercato, che noi diciam *piazza*.

§. ultimo. *Delle Interezioni*.

LE Interezioni sono altresì particelle, che da se stesse danno l'espressione intera, e sono v. g., *o eh*, *ah*, *mela*? *uf*, *leq*: o, eh, ah, si eh! oh Dio: e poi!

Avvertimento.

Lascio di stendermi di vantaggio in questa *Nuova Scuola* d'una Lingua sconosciuta da' Letterati, potendo aggiungervi molte altre Regole non disprezzevoli ad una compita sua perfezione, ma riflettendo che

(*a*) Anche significa s'odiò.

che lo stesso studioso Lettore, non sia fanciullo, ma adulto, capace e grammatico, onde stimo, che con queste sole, coll'ajuto dell'idea, del *Dizionariolo*, e prattica, e talvolta colla sua nascita, o colla sua dimora in Malta, avrà compreso la pronunzia ed accento, ch'è il più difficile, & il più pregievole della nostra favella, potrà in breve tempo non solo intendere, parlare, ma volendo con poca applicazione ancora scrivare il Punico, o sia l'antico idioma Cartaginese.

Modo di contare antico e moderno da' Maltesi.

Numero.	Il contare moderno.	Il contare antico secondo Gio: Arrigo Majo *In specim.&c.pub.*1718 e 1723. *loc. cit.*	Il contare antico secondo Girolamo Megiserio *in descript. Melitæ. Lipsiæ* 1606 c. 1. f. 13.
1	*Vihhèt*	Vechet	Quachat
2	*tnèin*	tnei	tne
3	*tlièta*	tlieta	tliesan
4	*arbghà*	herbha	herba
5	*hhàmsa*	chamsa	camsa
6	*sitta*	sitta	sette
7	*sebghà*	seba	sebaha
8	*tmegnià*	tmiena	sfniema

9 *des-*

9	*desghà*	disha	tesa
10	*ghàscra*	hascra	assarà
11	*hhdàsc*	chaddas	tash
12	*tnàsc*	tnas	tnas
13	*tlittàsc*	tlittas	tlietash
14	*arbàtasc*	erbatàs	herbatash
15	*chimistàsc*	chmistàs	chamasatasch
16	*sittàsc*	sìttas	setasch
17	*sbàtàsc*	sabatàs	sebatasch
18	*tmintàsc*	tmientas	sfiematasch
19	*sàtasc*	dschiatas	tesatasch
20	*ghèscrin*	hashrin	assirin
30	*tlètin*	tlietin	tleti
40	*arbghìn*	erbhin	herbin
50	*chàmsin*	chamsin	chamsin
60	*sittìn*	sittin	setin
70	*sèbghìn*	sebihin	sebei
80	*tmènin*	tmienin	sfremi
90	*dìsghìn*	dischin	dischin
100	*mia*	mia	mia
1000	*elf*	elf	elf
2000	*elfein*	elfein	elfein
3000	*tlièttelef*	tlièttelèf	tlietelef
4000	*arba tèlef*	erbatelef	erbatelef

Modo,

Modo, con cui ſi conta la moneta di Malta.

In *Malta*, ſiccome in *Rodi* altre volte, il Principe ſtampa nella ſua *Zecca*.

D' oro

Zecchini quattro	*Arba zeqqini. Dobla t' arbgha*
zecchini due	*Żeuc zeqqini*
un zecchino	*zeqqin*

D' argento

due ſcudi	*żeuc ſquti.*
uno ſcudo	*ſqut.*
otto tari	*tmègnia rbghaja.*
ſei tari	*ſitta rbghaja.*
quattro tari (*a*)	*arba rbghàja.*
due tari	*rbghàjein.*
quindici grani (*b*)	*chimiſtaſc el hhabba.*

Di rame

quattro tari	*arba rbghàja.*
due tari	*rbghàjein.*
un tari (*c*)	*rbighi.*

Un

(*a*) Di rame ancora ſi chiama *Pataqqa*.

(*b*) Oggi anno mancato. Io ne oſſervai d'ogni Gran Maeſtro di Malta de' *quindicini* d'argento; ſiccome diverſe altre moneſe d'argento della *Zecca* di Rodi, parte de' quali pubblicata dal P. Paulli *loc. cit.* Ed una di un ſcudo d'argento del 1448. in mano dell'Illuſtriſſimo Sig. Commendatore Fra *Anna Beaumont*.

(*c*) Anco ſi ſtampavano in *Aquileja*, e *Sicilia*, ed il Muratori, che

un carlino	*qàrlin*.
cinque grana o cinquina	*chames hhàbbiet*, *o cinquina*.
un grano	*hhàbbà*.
un picciolo	*dinièr*.

Il zecchino d'oro importa ſcudi *quattro*, *e tari tre*.
Il ſcudo d'argento *dodici tari*.
Il tari di rame *venti grana*.
Il carlino *dieci grana*.
Il grano *ſei piccioli*.
Lo ſcudo Romano oggi ſi computa ſcudi *due*, tari *due* e grani *diciaſette*, moneta di Malta.

Modo, con cui ſi contano gli Anni, il Meſe, la ſettimana, e l'ore della giornata.

Anni

Un anno	*Sena*.
due anni	*ſentèin*.
tre anni	*tlet ſnin*.
quattr' anni	*arba ſnin*.
cinque anni	*chames ſnin*.
ſei anni	*ſit ſnin*.
ſett' anni	*ſaba ſnin*.

ott'

che cita Leone Oſtienſe nel tom.5. *Antiq. Ital. Medii Aevi f.* 806. Soggiunge *al fol.*784., quanto apporta il *Grimaldi* del 1636. *In Regno Siciliæ circa Pharum maxime*, Uncia *eſt* LX. *carlenorum Liliatorum*. Tarenus *unus eſt duorum carlenorum*. Carlenus *valet* X. *grana*. Granus *valet* VI. *denarios r*

ott' anni.	*tmen ſnin.*
nove anni	*deſa ſnin.*
dieci anni	*gbàſciar ſnin.*
undici anni	*gbdàſc el ſenà.*
dodici anni	*tnàſc el ſena.*
tredici anni	*tlettaſc el ſena.*
quattordici anni	*arbatàſc el ſena.*
quindici anni.	*chmuſtaſc el ſena.*
ſedici anni	*ſittàſc el ſena.*
diciaſſette anni	*sbàtaſc el ſena.*
diciotto anni	*tmùntaſc el ſena.*
diciannove anni	*ſatàſc el ſena.*
Vent' anni.	*gbiſcrin ſena.*
Trent' anni	*tletin ſena.*
Quarant' anni	*arbghin ſena.*
Cinquant' anni.	*chamsin ſena.*

Meſi

Gennaro	*Jannâr.*
Febraro	*Fràr.*
Marzo	*Marzu.*
Aprile	*April.*
Maggio	*Meiù.*
Giugno	*Gignu.*
Luglio	*Gignet.*
Agoſto	*Auiſſu.*
Settembre	*Sciabàr e ſalip.*
Ottobre	*Qtubèr.*

No-

Novembre	*Imbèr.*
Dicembre	*Cimbèr.*

Settimana

Domenica	*El bhatt.*
Lunedì	*E thein.*
Martedì	*E tlieta.*
Mercordi	*L'Arbagha.*
Giovedi	*El chamis.*
Venerdì	*El Gemgha.*
Sabbato	*E Sept.*

L'ore secondo l'Orologio alla Francese. usato in tutta Malta.

I.	Sigha.
II.	Saghtèin.
III.	Tlièt sighàt, o Tlietà.
IV.	Arba sighàt, e l'erbghà.
V.	Chàmes sighàt, o el Chàmsa.
VI.	Sit sighàt, o e sitta.
VII.	Saba sighàt, o sebghà.
VIII.	Tmen sighàt, o tmègnia.
IX.	Desa sighàt, o desghà.
X.	Ghàsciàr sighàt, o el ghàscra.
XI.	Ghdasc el sighà, o el ghdàsc.
XII.	Tnàsc el sigha, o etnàsc.

No-

Nome delle Città di Malta e Gozo.

In Malta.

Valletta.

Cittavecchia, *o Notabile, o Medina.*

Cospicua: *Burmula.*

Cottonera.

Pinto: *qurmi.*

Senglea: *Lisla.*

Vilhena: *Sarria, o Floriana.*

Vittoriosa: *Borgo.*

Nel Gozo.

Città antica, detta *Gran Castello.*

Chambray.

Villaggi detti Casali *in Malta, e Gozo.*

In Malta.

Bircarcara.

Gudia: *Casal Gudia.*

Hhal balzan: *Casal Balzan.*

Hhaldingkli: *Casal Dingli.*

Hhal Gharghùl: *Cas. Gargur.*

Hhal Ghasciaq. *Cas. Asciaq.*

Hhal lia: *Cos. Lia.*

Hhal luqa: *Cas. Luca.*

Hhal Safi. *Cas. Safi.*

Hhal Qerqop: *Cas. Chercop.*

Hha ttard: *Cas. Attard.*

Hhal Tarscien: *Cas. Tarscien.*

Mqabba: *Cas. Micabba.*

Mosta: *Cas. Mosta.*

Nasciar: *Cas. Nasciar.*

Qrendi: *Cas. Crendi.*

Siggeui. *Cas. Siggeui.*

Żabbar: *Cas. Żabbar.*

Żebbug: *Cas. Żebbug.*

Żeitun: *Cas. Żeitun.*

Nel

Nel Gozo.	Rabat *Borgo*.
Gharb: *Garbo*.	Sannat.
Nadùr.	Scieuqia.
Qaccia, *o Sciaghra tal ghazzenin*.	Zebbug.

Fortezze di Malta, e Gozo.

In Malta.	Di Ricasoli.
Di S. Angelo.	Nel Gozo.
Di S. Antonio.	Della Qala.
Del Boschetto.	Di Garzes.
Di S. Elmo.	Di Marsalforno.
Delle Floriane.	Nel Comino.
Di forte Manoel.	Del Comino.

Complimento comune de' Maltesi.

Sahha i signuria tighaq, *salute a te signore.*
Merhhba biq, *sia il ben venuto.*
Oqghot, *si posa.*
Haun i siggiu, *ecco la sedia.*
Scminneq, *come la passa di salute.*
Qif tghaddi, *come va?*
Taiep *bene.*
Gebc sctahhdem, *ai portato lavoro.*
Gebt, *ho portato.*
Achdem, *lavori.*
Scin ghad barra, *cosa si dice fuori.*

Garasc sci ghaga, *accadde niente?*

Scein manaf men gdid, *nulla di nuovo, ch' io sappia.*

Musc ta ftit! *non è di poco!*

Ghidli o scbini, *ovvero*, o scbent, *ovvero*, ochti, *ditemi, o Compare, ovvero o Commare, ovvero cara mia* (*a*).

Ghala ma gebc e tfal mighaq! *Perchè non ai portato i figli con te!*

Ghandom sciaghmlu, *sono a casa affaticati.*

Darbohhra en gibhom, *un altra volta me'l condurrò.*

U miesc qauiin, *stanno forti*, cioè *bene di salute.*

Nizu chair l' Alla, *ringraziam Idio.*

Achbar taiba mela taitni, *m' ai dato buona nuova.*

Ghidli ionqsoqsc sci ghaga, *ti manca qualche cosa!*

Le, nizu chair l' Alla, *non sia ringraziato Idio.*

Seira? *tene vai?*

Meta targia! *quando ritornarai!*

Ftit neddauàr, *poco ritardarò.*

Issa narraù, *or vedremo.*

COM-

(*a*) In tal complimento *ochti*, ha la forza di *mia cara*, e *mio caro*: chia.

COMPLIMENTO DI LUTTO.

El meut ta NN. hhasrettni, *la morte di NN. m' è stata sensibile*.

Qem qien issua o tessua, *quant' era di vaglia*

Alla heq riet, *così Idio ha disposto*.

Iahhasra (*a*) qem qien iaf iahhsep! *ah quanto era di giudizio!*

Tbeqqinisc iziet, *non mi fate piangere più*.

Tethhassarsc le, *non ti dolere*.

Elqol ghandna n ghaddu men hedina e trieq *tutti dobbiam morire*.

Tabelhhaq, imma qien iessuà uesq, *egl' è vero, ma era di merito*.

Qolhhat ighit heq, *ognun lo dice*,

Alla iatihh el Genna, *Idio l' abbia in Cielo*.

Ammien, *sia così*.

El ghomor ibqa lileq, *resta a te la vita*.

Alla iatiq esahha, *Idio te ne dia salute*.

Lileq uqol, *anche a te*.

ABITI D' UOMINI.

Qmiss, *camiscia*.

Qalziet ta tacht, *il sottobraghe*.

Qulzetti, *calzette*.

Qalziet, *calzone*.

Żarbùn, *scarpe*.

(*a*) Non ce n' è un termine, che possa esprimere questa voce la quale corrisponde alla Provenzale *Peccairi*.

Pantoffli, *pianelle.*
Boqli, *fibbie.*
Sottovesta, *sottoveste o camisciola.*
Giustaqor, *Giustacore.*
Ferriòl, *ferrejolo.*
Qappèl, *capello.*
Parruqqa, *perucca.*
Seif, *spada.*
Chàtem, *anello.*

Alle Persone basse, vi si aggiunge.

Korq, *scarpe*, in Roma chiamate *ciocere.*
Kapott, *capotto.*
Mantàrr, *capotto.*
Giangkerlina, *gilecco.*
Sidria, *sidrea, corpetto.*
Kalziet messtuhh, *calzone largo.*
Bàrnùsa, *capuccio.*
Montièra, *barretta.*
Bariola, *barretta di tela*, Bariola.
Terhha, *fascia.*

ABITI DELLE DONNE.

Deil, *camiscia dimezzata.*
Gleqq, *corpetto.*
Dgkezuira; *specie di faldetta.*
Ghonella, *faldetta.*
Fàldàr, *faldajo.*
Cèppùn, *cippone.*

Pet-

Pettiglia, *pittiglia*.
Channieqa, *vezzo*.
Brazzoletti, *braccioletti*.
Misluta, *pendente*.
Màqtùr, *faccioletto*.
Mera, *specchio*.
Salip, *croce*.
Gkuanti, *inguanti*.
Gkuardànfant, *guardanfante*.
Pantofli, *pantoffali*, *scarpe*.
Manta, *manta*.
Mant ta radda, *manta col merletto di seta nera*.
Qascetta, *scattola del tabacco*.
Siggiu, o banqetta, *sedia*.
Qarqur, *pianelle*.

Quippe eum Melitenses *hodie & Hannonis cujusdam Pœni apud Plautum, & Avicennam, & ejus classis complurium verba* Punica cum intelligant, tum interprerantur, *non temere hinc colligimus* Saracenum idioma, *quod vel plane* idem, *vel* quam minime *diversum est* a Melitensi Punicum, *& veterum esse Carthaginensium*.

Thomas Fazellus hist. Sicil. Decad. 1. *lib.* 1. *c.*1. *edit. Francof.* 1579.

IL FINE.

IDEA
D'UN DIZIONARIO
DELLA LINGUA
PUNICA-MALTESE.

All' Illmo Signore

D. FELICE MANDUCA

PISCOPO CONTE DI MONTALTO.

A

A*Ch* Fratello. Il Fratello in ebr. si chiama *Achicha*, e corrisponde al nostro *Ach*, & *Achuq* tuo Fratello (*a*) *Abbqâr* voce punica oltraggiare. Il suo verbo *n abbqàr* oltraggio. *nabbqru* oltraggiamo.

Alla Dio. *allat* Dei, scritte dal Passeri *Alilat* (*b*). Scrivono altri *Baal* per Dio dall' Ebreo, donde nacque *Baal Samen* Dominus Cœli, Signore del Cielo, poiche *Samem* Cielo, da noi *Sema* chiamato (*c*). E dalla stessa derivano *Bel samem jerasen* (*d*), *Abi Baal*, *Mer Balus*, *Adher*

Bal

(*a*) Majo *Specimen Linguæ Punicæ in hodierna* ec.
(*b*) Nel Lessico Egiz. Fbr. &c. 49. t. 4. In Simbol. litter.
(*c*) Vedi S. Agost. q. 16. in Judic. (*d*) Filo Biblico.

Bal, *Aſtru Bal*, *Hanni Bal*, *Manaſda Bal*, *Etho Baal* (*a*), *Jero Baal*, ſeu *Jeru Baal*, cioè *Vindex Baalis*, nome attribuito a Gedeone (*b*); *Baal Sidoniorum*, *ſeu Phœnicum*, *&* *Belus Kartaginenſium numinis nomen eſt*, *ut Bel Chaldeorum Saturnus* (*c*). Anco nella Scrittura Sacra per Dio, vien ſcritto Eli: *Eli Eli Lamma ſabactani*, Deus Deus quare me dereliquiſti, in noſtra favella *Alla Alla ghala Sbaqtni* v. *Sbaqtni*.

Che la voce *Alla* ſia punica, ce lo dimoſtra baſtevolmente Plauto (*d*), dove la Scena ſcritta in linguaggio punico, ma col carattere latino, in cui ſi legge *Elionim*, ſcritto dal Majo *Alonim* (*e*) per Dei, dal Reineſio (*f*) *Elion*, forſe da *Ghali* alto, ricavato dalla fonte della lingua fenice (*g*), ch' eſprime *Excelſus*, *Summus*, *Altigerens*, ovvero *Altiſſimus* (*h*), giacchè il medeſimo Reineſio (*i*) confeſſa, che in punico Dio, ſi chiama *Hal*, cioè *Alla*, voce paſſata agli

 Ara-

(*a*) Scalig. 5. *de emend. temp.* (*b*) *Judic.* 16. 32. Reines *loc. cit.* fol. 28. (*c*) Serv. l. 6. Vedi Sincell. pag. 206.
(*d*) *In Pænulo*. (*e*) *Specimen linguæ Punic.* loc. cit.
(*f*) Loc. cit. (*g*) Euſeb. l. *Præpar. Evang.* c. 10.
(*h*) Montfaucon *In Comment. in Pſal.* Euſebii Cæſar. t. I. f. 597. litt. 6. edit. Pariſ. 1707. (*i*) Fol. 63. loc. cit.

Arabi. Noi diciamo *Alla i biereq* Idio benedica. *Iva balla*: Per Dio. *Hbaq Alla*: Per Dio &c.

Ammen o *Emmen* credè. Voce Ebrea, da *Amen* credere, così sia; o da *tummin* verità, onde in Malta *tuemmin* prestar fede. Il verbo *nemmen* io credo. *Nemnu* noi crediamo.

Ara Mira, Vedi. Dalla voce Ebrea *Hara*.

Ardu in Arabo *Aardo* scorcia, supelletile, da Maltesi vien intesa la pelle col suo grasso del Porco (*a*).

Artap liquido, molle, vizzo. Parola derivata dall' Ebreo *Ratab*, umido, verdeggiante. *Rtuba* è il numero nostro del più.

B

B *Aghda* abominazione, dall' Ebreo *Baghad*.

Ballut Ghianda e Quercia Albero, e suo Frutto. Con questo nome, si conosce un luogo in Malta, come ci avvisa Abela (*b*), ed è Ebreo e Caldaico (*c*), significan-

(*a*) Muratori *Antiq. Ital. Medii ævi* t. 2. f. 1134.
(*b*) In Malta Illustr. tradotta in latino l'anno 1725. da *Gio. Antonio Seinero*, pubbl. dal *Burmanno* loc. cit. Vol. 15. edit. *Lugd. Batavor.* (*c*) Majo loc. cit.

cando *il tumulo*, passato dagli Arabi, benche il Magrí la derivi dal Greco (*a*), ed aggiunge, che presso i Spagnoli vien detta *Bellotta*, indi da Latini *Balatum*, *Myrobalarum*, *Balaustrum &c.*

Bandla in Roma Cannasiendola, altrove Altalena, Branleone, da Latini *Pendula*, *Bendula e Bandula*. Io crederei, che la voce sia stata tratta da Francesi, già d'una volta abitatori in Malta e Gozo. Ella vien formata da una longa tavola sospesa in aria da due corde, attaccate in alto, indi mossa or di quà or di là, in tempo, che vi stanno alcune Fanciulle, che giuocando cantano (*b*).

Baqra Bove, Vacca. Il Passeri (*c*), dice che *Bacar*: *Bos & armentum significatur*, quasi lo stesso avea scritto il Majo (*d*) *ghar Bacrat*, cioè, *Baqrat*: *antrum Vaccarum*, *apud quos etiam est armentum*. *Baqar* e *Frat* è il numero del più, chiamati *Baccin* dal Macrobio (*e*). Il Vitello si chiama in Malta *Ghogiðl*. *Fart* Bove, Toro. *Fàbbal* Il Toro ingrassato, onde all' Uomo

(*a*) Hjerolex. sive Sacrum Dictionar. *V. Bolluca*:
(*b*) Ivi *v. Oscillum*. (*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.
(*e*) *Satur.* l. 1. c. 21.

mo libertino, si dice per mortificazione *Fabbal*, ed alla Donna immodesta *Baqra*; quando la Femina è ancora giovine *Qabbieża* o *Dendula*. V. Ghaqqa.

Barra fuori. Con questa voce legge l' Ebreo *Deserto*. In Malta *Bar* indica Africano, ed Africa, cioè *Barbaro* e *Barberia*. *Barrani* Forestiero.

Basc giù, parola usata ancora dagli Arabi (*a*), donde la voce Italiana *Basso* (*b*).

Bau o *Babau* vacuo, vuoto; voce de' Fenici (*c*) derivata da *Baau*, e *Bohu*, di cui nella Genesi 1. v. 2. I Ragazzi in Malta, giuocando per intimorire i compagni gridano *Babau*, *Bau*.

Bedui Villano. *Bdieua* numero duale, *Beduin* il numero del più, Rustici, Villani. Voce senza fallo tratta, da que' *Beduini*, o sian Saraceni, già abitatori in Malta, ed oggi vivono in Campagna dell'Arabia (*d*).

Beit tetto, *Biùt* tetti. Il Passeri porta questa parola *Beit* per Casa (*e*), dove *Bet el*

(*a*) Vedi *Gloss. Celtico Boxhornii*, & in *Cimbrico Daviesii*. Schiltero v. Baz. Muratori *Antiquit. Ital. Medii Aevi* t. 2. f. 1151.

(*b*) Muratori *loc. cit.* (*c*) Reinef. *loc. cit. f.* 20.

(*d*) *Viaggio del Monte Libano* di Domenico Magri f. 26. *Codice Diplomat.* dell' Ordine di Malta del P. Paulli.

(*e*) Loc. cit. f. 84.

el Domus Dei, *Casa di Dio*, e dagli Arabi *Beth e lem* domus panis, *Casa del pane*. Nel Reinesio (*a*) ritrovo, che *Baetis*, sia voce originata dal Punico, *Bethan* o *Baithan* dall' Ebreo, Caldaico, & Arabo, e vagliono quanto *Casa*, *Palagio*, onde si vede come la voce *Beit* sia alquanto allontanata dal suo vero significato dagli Maltesi, prendendola questi per il solo tetto, dove ci assicura il citato Majo (*b*), *Beith* sia *tectum domus* della voce Ebrea. *Casa* in Malta si chiama *Dar* v. *Dar*. La Camera superiore della Casa *Ghorfa* (*c*) *Setahh* Ballatojo, *Bethha* Atrio o Cortile.

Ben ghammi, che gli Arabi leggono *ben el ghaam*, Figlio del Zio Paterno, benchè come quel *mi*, ha forza del *mio*, dovrebbe piuttosto dirsi, *Figlio del Zio Paterno mio*, *Ben* Figlio, *gham* Zio, *mi* mio. Anche *Barba* è Zio, ma materno, sì da noi, come dagl' Italiani conosciuta la voce, li quali la trassero secondo il Muratori (*d*) dagli Arabi. Il Passeri (*e*) la porta d' un altro significato, *hammi* Popol mio, e *ben hammi*; Filius Populi mei. La Zia materna

Ghamt,

(*a*) Loc. cit. (*b*) Loc. cit. (*c*) *Hjerolex. v. Guba*.
(*d*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. f. 1112. (*e*) Loc. cit.

Ghamt, l'*i* unito, ha forza di *mia*, *ghamti*: *mia Zia*, e non si deve mai scrivere *Amti*, o *Amiti*, come leggesi dal nostro Magri (*a*).

Berqarqara, o *Birqarqara*, Villaggio o *Casale Bircarcara* in Malta, il più vicino alla Città Valletta. La voce è Ebrea, e non Araba (*b*), *Bel* antica, *breqara*, *augusta*, *grande*, cioè l'*antico-Augusto* Villaggio di Malta. Oggi è rimarchevole per il vasto Tempio, essendo il maggiore, tra tutti quei di Malta.

Bieb o *Biep* Porta, *janua*, la di cui voce stimata dal Majo (*c*) Araba e Caldaica.

Bin o *Ben* Figlio; voce, perche si legge nella *Scena di Plauto*, riputata dal Majo (*d*) Punica e Fenicia, dando l' esempio della menzionata *Scena*, *Ben Pharnasah*, Figlio del governo. *Beni te mutha*, Figlio dolla morte.

Birqarqara v. *Berqarqara*.

Bir

(*a*) *Hjerolex. v. Thia.*

(*b*) Perche da alcuni fu stimata Araba, anno creduto, che derivasse da *Bir* pozzo, *qarqara* Calcinatojo: Coda strascinante. Il Ciantar *In adv. D. Pauli ad Melitam fol.* 23. *de descrip. Melitæ* dice - *Bir carcara a puteo frigido*. Sono stati molti luoghi in Malta altre volte, ch' anno avuto il principio della voce *Bir*, e *Bis* per esempio, *Bir e tauil*, *Bir mistuhh*, *Bir mula*, *Bis bút*, *Bis gallin* &c.

(*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.

Bir Cisterna, Pozzo. Con altra voce si chiama *Latmia* da *Latomie*. Ma quella di *Bir* è Egiziaca, da *Beer*, e forse passata all'Italia *bere*. Il Passerio e Majo (*a*), la vogliono Punica, derivata da *Biar*, *Bir*, *Bur*. Il bere *sciarp*, dal verbo *n' escrop* bevo: *n' osciorbu* beviamo. *Sciarba* bevuta. *Embua*, o *bua* bevi; voce, con cui si serve ogni Madre, per far bere i suoi Putti, molte osservazioni della voce *bua*, portano il *Nonio* e *Muratori* (*b*).

Bniet Zitelle, da *Bent* Zitella, che si chiama pure *Scebba*. La voce è Ebrea. Nel *lib*. 2. *Reg*. 17. leggiamo: *Succath Benath*, *tabernacula Filiarum vel Mulierculárum*. V. *Dar*. Ella ha dato il nome ad una Colonia Africana, vicino a Cartaggine, detta oggi *Sicca Venaria* (*c*). V. *ghaqqa*.

Bu, o *Abu*; voce ammirativa, & indica la grandezza d' una cosa, onde *Bu hhagiar* gran pietre: *Bu ghàddàm* Sparviere, uccello tutt' ossa &c. Gli Arabi la vogliono derivata, da *Ab* Pater, o dal Siriaco *Abo*; Pater *Padre*, il Majo però scrive, che sia de' Fenici (*d*), esprimente *Padre*, portando

(*a*) Loc. cit. (*b*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* f. 1112.
(*c*) *Procop. l. 4. Vandal.* (*d*) Loc. cit.

do l' esempio di *Bu leben*, Padre del Latte: *Ta buni*, Padre nostro.

C

CHalla lasciò, da *Kalla* (a) vuole il Muratori, forse da *Challi* lasciare, ch'in Ebreo, si dice *hheli*, *relinquere*. *Chall* aceto. *Challini*, lasciami.

Chafir perdonare dall' Ebr. *Chiffurim*: dies expiationis, *giorno di perdono*, chiamato da Maltesi *tal mahhfra*.

Chèlès disbrigato. Sciolto, benche sciolto si può dire meglio colla voce *màhhlùl*. In Ebr. *Cherem*, redimere.

Cherza collo del pozzo. Altre volte, se prestiam fiducia al Magri Maltese (b) era, quella tavola attaccata al muro, che oggi diciam *Charriega*, *diqqiena*, *sqaffa*, sopra di cui i Villani pongono la roba usuale di casa. La voce è Punica.

Ciarcir scaturire dell' acque a poco a poco. Il Majo (c) stima la sua voce Punica. Allorache l' acqua, che chiamamo *elma*, da se stessa è chiara, limpida la chiamamo *ciara*, *ciar* ogni cosa chiara, claretta, patente pura ec.

Da-

(a) *Antiq. Ital. Medii Aevi cit.* fol. 1177.
(b) *Hjerolex. v. Erza*. (c) Loc. cit.

D

D*Afra* treccia, forſe dalla voce Ebrea *thaphàr* congiungere.

Daqqa colpo, ſuono. In Ebreo *Dacà* umiliarſi.

Dar Caſa *V. Beit*, parola ſecondo il Majo (*a*) Punica, malamente deſcritta *tar* dal Megiſerio (*b*). Anticamente in Malta ſi appellava *Deyr la Caſa*, *Collegio*, *Comunità*, *Convento e Moniſtero* (*c*), in cui uniti viveano religioſamente li Sacerdoti dell' antica legge, allora nominati *Derviſcin*, come da Franceſi *Druid* (*d*), il nome de' quali ſparſo ritrovaſi in alcuni luoghi di Malta e Gozo. D' un ſolo Moniſtero fò qui menzione, che mi ricordo, detto *ta uyet bin gemma* (*e*), poſto nell' Iſola di Malta, formato di varie Camerette nella rocca o ſia vivo ſaſſo dal piccone, avanti la venuta di Criſto al Mondo, già abitate da que' Sacerdoti o ſiano Romiti antichi *Deruiſcin*, come lo dimoſtra eruditamente il Padre Maeſtro *Fra Gregorio de Dominicis*, Malteſe Carmeli-

(*a*) Loc. cit. (*b*) *In deſcript. Melitæ* cit. (*c*) Abela fol. 21.
(*d*) I Sacerdoti Maomettani, ſi chiamano or Papaſſi, or Derviſcin. (*e*) *Del Vallone del Figlio Gemma*.

melitano (*a*), con parecchj ragioni, autorità e col disegno in pianta. Oggi *Deyr el binat*, Monastero delle Zitelle o Vergini, è titolo d'una nobile Baronia, posseduta dall'Eruditissimo Signor Barone D. Antonio Inguanez, attual vigilantissimo Governadore o sia Capitano della Verga di Malta.

Dardir desiderio o prurito del Vomito. La sua voce è Punica, benchè da Greci vien intesa per la Campanella *Derdum* erba (*b*), e per un altra dagli Ebrei, chiamata *dardar* cardo: *dardar est quod tribulum carduumque significat Gen.3.v.18. Dardir* l'infinito del verbo *turbidare*, onde *en dardar* torbido: *en dardru* intorbidiamo. *Ælma mdardar*, acqua torbida.

Debba Cavalla o Giumenta, nel numero del più *Dujeb*, *o dujep* Giumente. Tra le voci Puniche vien posta dal Majo(*c*), acquistata indi ed intesa dagli Arabi, per un animale rapace quadrupede.

Dem sangue; voce Punica (*d*), da S. Agostino (*e*) chiamato *Deram*, & *Edom*. In

(*a*) Nell' Opera manosf. intitolata *Malta Religiosa e Benedetta*, composta verso l'anno 1722. in un Vol. in fol. lasciata in mano del Signor Fra Ignazio Ricci, erudito Sacerdote Gerosol.

(*b*) *Apul. de berb.* c. 6. (*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.

(*e*) In psal. 136.

In S. Matteo *c.* 27. 8. leggiamo *Haceldama*; cioè *ager ſanguinis*, compoſta la parola di tre ſillabe *hac*, *el*, *dam*, che ſpiegherei *ghal*, o più chiaro *ghalqet*, *el*, *dem*; *ghalqa o ghalqet*, terreno, *el* del, *dem*, ſangue *terreno o luogo del ſangue*.

Deep oro. Voce Fenica ſecondo il Majo (*a*).

Donni mi pare, mi ſembra; voce Punica, e ſi legge nella *Scena di Plauto in Pœnulo* 38. I Commentatori per ſpiegarla, ſi ſono accomodati coll' Ebrea, con animo di rintracciare il vero ſignificato, ſiccome ci avviſa eruditamente il *Reineſio*, ed una lettera di *Vincenzo Schmucc*, preſſo il *Grevio* (*b*), ſcriſſe il primo, *havo donni*, *vox ſalutationis pœni eſt*, *Ebreorum ideſt vive ſalvus ſis*: *Donni ex Adonai ideſt ſalve Domine mi*. In virtù del noſtro linguaggio, verrebbe a ſpiegarſi *havo*, cioè *hav*, *aff* conoſci tu, *Donni* mi pare, *conoſci tu*, *che mi pare*; ma quale ſia il vero ſignificato è da giudicarſi da Perſone più di me ſagaci.

Dors fruttifero propriamente, in Malta queſta voce è rimaſta in un giardino *dors*,

I altre

(*a*) Loc. cit. (*b*) *In Syntagma* fol. 77.

altre (*a*) volte il più fruttifero, tra quanti vi erano, la voce deriva dall' Ebreo *Dor* fruttifero.

E

E*Fstabb* aprite dall' infinito, *Fetbb* aprire. *Nefftabb* apro. *Nefftbbu* apriamo. La voce dal Passeri (*b*) è posta, trà l'Egizie, ed Ebraiche: *Aphtas sive Phtas aperire*. Nella Scrittura Sacra, vediamo come Cristo la parlava: *Effeta, idest aperire*.

Emma, o *Imma* ma, la voce benchè usata dagli Arabi, e derivata dall'Ebr. *Ummu*, se questa notizia fosse pervenuta al Muratori (*c*), che diedela col suo vero significato *sed. In additam. Prosarum Bembi*.

Engkara imposizione ingiusta. Obbligazione. Parola Fenicia, di cui fa menzione il Muratori [*d*], la quale da noi è verbo, *n engkariaq* v' impongo. *N engkariàuq* v' imponghiamo.

Escqar, si dice l'uomo, ch'ha il *color rosso delicato*, e la femmina *scaqra*. Voce deri-

(*a*) Abela *in Malta Illustr.* (*b*) Loc. cit.

(*c*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 1240.

(*d*) Idem Vol. 2. *Rerum Italic. Scriptores impres. di Milano*, del 1723. fol. 223. Vedi *Capitul. Caroli Magni* lib. 1. c. 8. l. 7. c. 367. & *Capitul. Caroli Calvi* tit. 23. c. 14. *Cod. Theodos. de cursu pub. in lege Wisigoth.* lib. 5. tit. 5. §. 3.

derivata da *ſchachar* nero, benchè diverſo è il Significato (*a*) ſuo.

Eſma aſcolti. *Aſmah* riportato dal Paſſeri (*b*) per *Principi* Principes, ma ſarebbe più proprio il ſuo ſignificato *aſcoltare*.

F

F*Allari* monete antiche. La voce è Greca da *pholles*, moneta non più uſata in Malta, ne altrove, della quale molt'autori anno ſcritto. *Suida*, ſtima, ch'il *folle*, o *fallaro*, ſia valore d' *un obolo*, il quale corriſponde ad un *bajocco Romano*, & ad una *cinquina*, o *cinque grani Malteſi*, ovvero un poco più; poichè di queſta moneta ritrovavaſi d' argento, e di rame (*c*), da' Romani conoſciuta per *Terunzio* (*d*), o come vuol Sirmondo *Terunziano*, aſſicurati dal Conte Marcellino (*e*), che ſcriſſe l'anno di ſalute 498. *Nummis, quos Romani* Terentianos *vocant*, *Græci* Follares (*f*) *Anaſtaſius Princeps, ſuo nomine ſiguratis, placabilem plebi commutationem diſtraxit*. Dal che ſi vede bene, quanto ſia antico l' uſo della moneta *Fallari* in Roma, Grecia, ed in

(*a*) Paſſeri *loc. cit.* (*b*) Loc. cit. fol. 49.
(*c*) Goterio l. 3. c. 17. *de offic. Dom. Aug.* (*d*) *Un tarì.*
(*e*) *In Chron. ad ann. Chr.* 498. *de Anaſtaſ. Imper.*
(*f*) In altri Codici *Folles*.

in conſeguenza in Malta e Gozo, e quanto erra il noſtro Abela (*a*) che vuole perſuaderci con altri, che dopo lui ſcriſſero ſopra Malta, che le antiche medaglie e monete di rame, argento e d'oro, le quali ſi ritrovano in Malta di mano in mano ſotto terra, dalla Nazione chiamate *Fallari* (*b*), da *Fallari* Tiranno in Giorgenti di Sicilia, amico de' Malteſi, giacchè aſſai avanti queſto Rè (*c*), tanto in Malta, quanto nel Gozo, uſavaſi la moneta *Fallari*, *Folles*, di cui fanno molti menzione (*d*), e ſpecialmente il Grutero (*e*), ed il Muratori in una antica ſcrizione, da loro pubblicata (*f*).

Far traſportato, dalla voce *pharas*, cioè *extendere*, ſeu, *extenſio*, ſtendere & eſten-

(*a*) *Imo numiſmata & antiquæ monetæ, quæ inveniuntur adhuc ruri, & in aliis locis a* Melitenſibus *communiter appellantur Fallari* Phalarides, *quæ memoria forſan remanſit, ex nummis ab illo bis mutuo datis l.* 2. *n.* 4. *fol.* 146. preſſo il Burmanno t. 15.

(*b*) *Flus e l' hbut*, o *ta l' hbud*, danaro degli Ebrei, comunemente ſono da Malteſi chiamate.

(*c*) Ogni ſua azione, deſcritta *da Eraſmo Vindigio Paulif. Eleno*, rapportato dal Gronovio nel *Vol.* x. *f.* 557. *in Theſ. Græcar. Antiq. edit. Lugd. Batav. ann.* 1699.

(*d*) Il Codice *Theodoſ. Lampridio*, *S. Agoſt.* 22. c. 8. de *Civit. Dei. Evodio Veſc. Uzglenſe* l. 1. c. 14. *de mirac. S. Stephani*. Il Diatriba del P. Petavio *in S. Epiphanii opuſculum de menſ. & ponder.* Il Gronovio de *Seſtertiis* f. 91. c. 6. impreſ. *Lugd. Batavor.* 1691. Il Seldeno de *nummis* ecc. (*e*) Fol. 810. 10.

(*f*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 802.

estensione, prolongamento secondo il Passeri (a), il significato è proprio alla nostra favella, poichè giammai può alcuno trasportarsi senza stendersi. Bollendo l'acqua si stende, indi sorte, ed allora dicono i Maltesi *l'elma far*. *El borma faret*, cioè la pignatta manda fuori l'acqua dal troppo bollire. *Far* significa ancora il *sorcio*, e nel numero del più *firien* sorci, con altra voce si chiama *giordien*, e *griedèn* sorcio, e sorcj.

Farac allegrezza, consolazione dall' Ebreo *pharan*, e *pharas* dissipare. Il Passeri (b), che pone questa voce tra l' Egiz. ed Ebree, dice che *pharac*: *extolli praesse*, onde il nostro significato si avvera, perchè passata la tristezza nasce il *farac* la consolazione.

Faraq divise, parola Ebrea. In Daniele al cap. v. leggiamo, come questo Profeta, spiegò la visione avuta a Nabuccodonosor, detto *Belshazzar* del *mane*, *tecel*, *phares*; dicendogli *mane*, Iddio annoverò il tuo Regno e lo terminò, da noi *mar eb* andò via. *Tecel* sei stato pesato nella bilancia, e ti ha ritrovato men pesante; da' Maltesi

 teqel

(a) Loc. cit. (b) Loc. cit. fol. 85.

teqèl pesò, aggravato. *Phares* Il tuo Regno è diviso, e donato a'Medi, & a'Persiani (*a*). *Pharaq* da noi, *divise*, da *pharts* da una parte all'altra, una cosa divisa in due pezzi, o porzioni, come addivenne al Regno.

Feqruna testuggine, chiamata dagli Arabi *fuqruna*.

Fiegku, podere, tenuta. Parola Fenicia, conosciuta, e frequentata in Sicilia, Malta, e Gozo (*b*); anche si dice presso i Maltesi il podere *qasàm*.

Filfla scoglio adiacente a Malta Orientale, formato dalla natura agguisa di Pepe nella forma, onde acquistò il nome di *piper* (*c*), voce per altro corrispondente all' Egiziaca, dove il pepe chiamasi *felfel*, *dar felfel*, ed in Arabia *filfil*, *fulful*, *fulfel* (*d*).

Fuq, alto, colassù, insù, sopra, sù; voce tratta dall' Ebreo *phauch* sommità, è passata ancora presso gli Arabi.

Geua

(*a*) *Storia Universale*, tradotta dall' Inglese Vol. 2. part. 1. c.4. fol. 166. ediz. Napol. 1746. *Calmet* Diction. Univers. *V. Mane*.

(*b*) *Hjerolex*. Macrorum *V. Fegum*.

(*c*) Henrici Pantaleonis, *Militaris Ord. Johannitarum, Rhodiorum, aut Melitensium rerum contra Saracenos gestarum historia*. Edit. Basil. 1581. (*d*) Reinef. *Loc.cit. fol.*42.

G

G*Eua*, a dentro, entro; voce dagli Ebrei conosciuta in *geue*, e dagli Arabi *giauua*.

Ghadira, o *ghdira*, pantano, stagno d'acque, stagnone. Parola secondo alcuni vien derivata dagli Ebrei; poichè *gader* significa clausura, o siepe, come vuole Essichio (*a*), con Avieno, Isidoro, Solino, Racemat. c. 15., e secondo altri dal Punico, onde il Majo (*b*), citando ancora Plinio, e Solino, dice come *ghadira*: *Poeni gader*, stagno.

Ghain, occhio, fonte, voce Fenicia secondo il Majo *loc. cit.* pronunziata ugualmente dagli Arabi per li due significati, e presso questi è la lettera XVIII. del proprio Abecedario, o sia Alfabeto.

Ghana, cantare delle canzoni, dall' Ebr. *anu-la*, & *enu-la*; canite, concinnite illi. Dagli Arabi è vociferata *ghanna*. *Ghana* anco esprime ricchezza: due verbi colle stesse lettere diversamente conjugate. Il primo *enghanni*, canto delle canzoni, *en ghannu* cantiamo delle canzoni. Il se-

 con-

(*a*) Presso il Reinef. *loc. cit.* fol. 35. (*b*) Loc. cit. fol. 493.

condo *n'aghniq* t' arrichiſco, *n' aghniqom* v' arrichiamo.

Hbarb villaggio nel Gozo, interpretato Occidente. Scrive Aldrete (*a*), che *Garby*, vale quanto *Occidente*, dalla voce Araba *Arub* fondatore degl'Arabi, come il Reineſio (*b*) *miſcuglio di coſe varie*, *o ſera*, *o luogo deſerto*, dall'Ebreo: *ex Ebreo Araf ideſt* colluvies mixtum, *vel Haerab ideſt* veſpera; *vel quaſi Arabah ideſt* locus deſertus, campeſtris, *dicta ſit*. I Malteſi dicono nel tramontar del Sole, *e ſcemſce t gharràb*. Il Ferrario vuol, che derivi la voce dalGreco, e ſignifichi *faſciculum ſpicarum*, coll' autorità del Gujeto, lo che non piace al Muratori (*c*).

Gharma ſecondo il Majo *loc. cit.* è parola Punica, *Mucchio di frumento*.

Ghaqal giudizio, induſtria, ingegno, ſenno. In Ebr. *Hakil*; *prudenter agere*, *intelligere*. La parola *ghaqal*, benchè da'Malteſi ſembra lo ſteſſo, che *fehma*, pure differiſce, eſprimendo queſta il ſol intendimento, e talento.

Ghaqqa feminuccia, vecchiona, ed anche

(*a*) L. 2. c. 27. (*b*) *Loc. cit. fol.* 31.
(*c*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. f. 1213. §. *Garbo*.

anche ſgualdrina, parola, che non ſi dice, ſe non per mortificare qualche femmina, la quale colla ſua immodeſtia, benchè in età avanzata, vorrà comparire giovane. Sarà derivata a mio credere da *Acca* Squaldrina famoſa nelle ſtorie, dove dimoſtrano ancora eſſere la medeſima, che *Flora*. Quando nella Donna l'età, è men avanzata, ſi mortifica colla voce *Dendula* ſtracciosſa, ſporca: voce derivata da *dendel* pender gli ſtracci, che ſi oſſervano negli abiti, onde *dendula* ſtracciosſa, quaſi con abiti pendenti, co' quali ſi pone in deriſo.

Ghaudeſc Gozo, iſola adiacente a Malta *Gaulos*, *Gaulon*, *Caudex*, di cui altrove feci menzione. V. *Gharb*, *Gherq General*. *Malta*. *Migiar*. *Nadur*. *Sannat*. Molti parlano di queſt'Iſola fertiliſſima, ma meglio di tutti il P. Maſſa nella *Sicilia in Proſpettiva*. V. *Gozo*.

Ghażel diſcernere, ſeparare. In Ebreo *Azazel*: *Azul pro diſcretione*. *N' aghżel* filo, cioè ſeparo; *n' aghżlu* filiamo, ſepariamo una coſa dall' altra, *Ghażla* ſeparazione. *Ghażżiela* quei che filano (a), *jaghżlu* filano.

Ghe-

(a) *Ghażżela* è l'animale noto in Africa *Gazzella*.

Ghenep uva, voce derivata dal Greco *Hump* (a). Il grano dell'uva *ghemba*. la sua vite *Die ġlia*. In Malta, e Gozo, ve ne sono più spezie di uva, tutte ad uso della tavola, poichè non cavano da loro vino, ma se qualche volta si fa da qualche persona particolare, si rende gagliardo, e d'un sapore molto esquisito.

Gherq el General il *fungo* Gozitano, detto *Maltese*, nasce in un piccolo scoglio, chiamato *sqo ġl tal gherq general*, ovvero *sqo ġl ta Dueyra* adjacente al seno: *ta Dueyra*, cioè del *Casino*, che guarda mezzodì. Donde sia nata questa voce, e da chi abbia acquistato questa pianta tal dinominazione, niuno ha saputo dirlo. Vogliono alcuni, ch'essendo l'utile di tale pianta così rimarchevole, meritò un nome di grande, ritenendolo di *Generale*; altri che scoperta verso l'anno 1600. dall'Equipaggio della Galera Capitana di Malta, ritenne il nome dal *Generale*, di *Generale*; comunque sia, *gherq* radica, pianta: *el* del, *general* generale in Latino: *fungus Melitensis*, *seu Typhoides Coccineus* tuberosus.

La

(a) Reines. *loc. cit. fol.* 39.

La sua pianta si vede nel *Giornale de' Letterati di Parigi*, e nel *Museo Fisico del P. D. Silvio Boccone* Palermitano (a), dal quale è posta anco in pianta sopra un' Urna di vetro ritrovata in Malta, acquistata dal fu Canonico Abbate Ignazio di Costanzo, oggi conservata in Roma nel Museo (b) di Monsignor *Lodovico di Costanzo*. Questa piuttosto radica, che pianta nasce in Gennajo da per se, si coglie in Giugno, ne avanti deve fare il suo taglio, altrimente, avvisa il Dottor *Gio. Francesco Buonamico* (c), il suo effetto sorte men efficace.

Ella è mirabile contro la dissenteria, ed ogni flusso di sangue, rottura di vene del petto ec. Si applicano XVIII. grani del peso d'un scrupolo, che forma la quarta parte di una dramma nel bianco vino in quantità di mezza chicchera di Caffè, infuso per ore XXIV. e si beve a digiuno. Chi è necessitato di adoprare presto rimedio al suo male, deve porre quella quantità in conserva di Cotogno, e ivi prenderla. Poch' anni sono

(a) fol. 56. edit. Venet. 1697.

(b) Lodato dal Gori *nel Mus. Etrus. e Difesa dell' Alfab. Etrus.*

(c) In un trattato manos. conservato nella *Biblioteca* del Gran Spedale di Malta, lasciata dal Sacerdote Fra *Giuseppe Zammit* celebre Medico Maltese, lodato dal Pozzo nella *Storia della Relig. Gerosol. t. 2.*

no trovorono in Torino il modo di lambiccarla ed allora l'ammalato non ha che bevere di quell'acqua quanto una chicchera di Caffè per tante volte, finchè vede il morbo cessato. In Roma l'anno 1748. è stato applicato ad un infermo Signor Giuseppe Paolini della Terra di Casalvierò, disperato da Medici, che lo curavano nello Spedale di S. Giacomo degl'Incurabili, prese la sua prima dose sulla mia manoscritta relazione per mano del Sacerdote D. Francesco Prosa, in vino bianco e senza replicarne, guarì affatto, & ancora vive, che può dare più d'ogn'altro fedele relazione dell'efficacia di questo pronto ed infallibile rimedio.

Ma si guardino i Forestieri da qual mano l'acquistano; il vero, fedele, & infallibile negl'effetti è quello dello Scoglio, di cui tratto; del buono si ritrova in assai poco numero in un alta rocca *tal gebla ta l'altàr*: *Pietra dell'Altare*, poco distante da questo Scoglio nel Gozo. Nasce pure in alcuni luoghi littorali di Malta, il di cui effetto non è così pronto, ne infallibile. Oggidì è molto difficile farne del primo acquisto, essendo riserbato dal Serenissimo Principe di Malta e Gozo per uso de' Monarchi,

da

da'quali è spesso richiesto, e per sicurezza ogn'anno manda alcuni *Soldati* del suo Corpo di Guardia per vietare a chicchesia non che toglierlo, ma l'avvicinarvisi sotto pene rigorosissime. Chi non può farne che dell'ultimo acquisto, allora conviene moltiplicare la dose, o sia quantità del fungo polverizzato, dalla quale si deve sperare qualche effetto, siccome più d'una volta mi assicurò il Signor Dottor Fisico *Gio. Nicolò Gauci Apap*, Patrizio Gozitano.

Ghuscia luogo in Malta, ma propriamente *Incantatore*, la voce Punica, passata dagli Arabi *Gasciasc*. Il Reines. (*a*) scrive *Hamma ghuscha*; ed i Rabb. *Magus chtha, quo veneficum, incantatorem, præstigiatorem significant*. Conservata la dinominazione in un luogo in Burmula, o *Città Cospicua*, indi passata alla Chiesa di S. Giovanni, detta da' Maltesi *San Giuan ta ghuscia*, ch'andarà frappoco in obblivione, essendo risoluta la Religione Gerosolimitana in quel medesimo sito continuare ad alzarvi li bastioni della *Città Cottonera*.

Gibu

(*a*) Loc. cit. fol. 72.

Gibu me lo porti. *L' Eckart* (*a*) la ſpiega *donum & largitio*.

Gineina giardinetto, orticello diminutivo del *Ginen* o *gnien* giardino, orto. Il Majo *loc. cit.* ſtima queſta voce eſſere de' *Peni*, ma dovea ſcrivere in vece di orto, *orticello*. Dagli Arabi conoſciuta in *Ginaina*; che noi diciamo *Genna* Paradiſo.

H

H *Habba* grano, quattrino (*b*), ed anco *amore*. *hhabib amico*. Il verbo è conjugato nella mia Grammatica.

Hbadàr aſſiſtè ad un ſpoſalizio, o alle nozze. Parola Pena, e ſecondo il Reineſio (*c*) ſignifica *Caſa*, *Conclave*. Io credo, che deriva la voce da *Mahhdar*, ch'è la radunanza de'ſponſali, la quale ſempre interviene a caſa de'Genitori, nacque poi la voce *hhadar* e *hhadrin* ſtanza. Nella 2. *Scena di Plauto atto V.* ſi legge *Cadre anebb*, e quantunque lo ſteſſo menzionato Reineſio, per altro dottiſſimo penſa, che queſta voce vaglia, quanto Cartagine (*d*), gia ſede di Ana-

(*a*) Gio. Giorgio Eckart *In Comment. de rebus Franciæ Orient. & Episcop. Wircerburgenſis t. 2. edit. Wirceburgi an.* 1729.

(*b*) Corriſpondente al *Romano quattrino*. (*c*) Loc. cit. fol. 33.

(*d*) Il Rollin nella ſua *Storia degli antichi Egizj, Cartagineſi* ec. t. I.

Anacim, tuttavia ſtimerei, che la noſtra Lingua Punica-Malteſe, ci ſomminiſtra lume baſtevole a ſpiegarlo diverſamente. *Cadre* da noi *bbadare*, o *bbadarna*; *Anebb*, noi *alebb*, o *gbalibb*, in una parola *bbdernagbalibb*, *bbdarna feinebb* o *feinbu* aver abitato, o abitaſſimo ſeco, cioè in ſua compagnia.

Hbai vive. Dalla voce Fenicia, e vivente ſecodo il Signor Fourmont (*a*).

Hbaja vita. Parola Punica, come ci avviſa il Majo *loc.cit.* dal verbo nata; *n gbiſc* vivo. *Ngbiſcu* viviamo.

Hballeitu dalla voce Ebrea *Cheritut* rilaſciato, abbandonato.

Hbami calido, dalla voce Egiz. & Ebr. *bbam*, *bbamam*: *calidum*, *caluit*, acceſo di calore (*b*). *Hbamet*; Fego nell'Iſola del Gozo, così detto, perchè da ſe ſteſſo è mol-

t. 1. c. 1. fol. 1696. ediz. d'Amſterdam 1736. porta l'etimologia di Cartagine, fabbricata 134. anni dopo il Tempio di Salomone, dall' Ebraico *Cartha*, o *Kaſtha*, o *Chadtha*, o *Chadatha*, che tutti ſpiegano una coſa medeſima *Città nuova*; come ancora da Livio ſcrive Solino c. 27. e Servio *in* 1. *Aeneid*. Il Reineſ. loc. cit. f. 16. *quorum alterum Chaldei cum ex Hebreo* Kareth *alterum Hebraicum* Chadaſchat *ecc.* Carthago *a Pœnis* Cadreanech *ideſt ſedes Anacim*, cioè la voce Pena, e Fenicia, come provano li PP. *Catrou & Rovillè* della Comp. di Gesù nella *Hiſtoire Romaine* t. 4. f. 340. In notis.

(*a*) *Reflex. critiq. ſur les hiſtoir. des Anciens* ec. t. 1. fol. 23.

(*b*) Paſſeri *loc. cit.*

è molto caldo, ma fertile, oggi Magiſtrale. Da queſta voce nacquero gli altri *Hhammiema* colomba, perchè da ſe è piena di calore. *Hhammemiet* la Feſta dell' Epifania del Signore, a cauſa delle Colombe. *Mehhmumin* reſi caldi. *Hhemèt* poſcia un altro verbo quietato. *Hhemda* quiete.

Hhamria terra roſſa, *rubenſcens* ſecondo il Majo *loc. cit.*, che la porta per Fenicia. d'onde *ahhmar* roſſo. *Hhamar* divenuto roſſo. E ſignifica l'*Aſino*, o il *Ciuccio*, forſe perchè il ſuo colore dà al roſſo.

Hhaps Bagno detto in Malta *Prigione de' ſchiavi*, e nel ſignificato degli Arabi *Ritegno*.

Hhaqem Governatore, o Capitano della Verga della Città Notabile (*a*), propriamente

(*a*) Forſe detto così, perchè ha il diritto di tenere la *Verga* in mano, eſercitando il ſuo Capitanato. Queſto vien dato ad un Nobile Malteſe, mai ad un eſtero per un antico privilegio, conceſſo dai Rè di Sicilia al Popolo di Malta e Gozo per alcuni ſervigj, preſtati fedelmente a quella Corona *Ciantar* loc. *cit* Il medeſimo uffizio, ſi eſercitava nel Gozo, come ci fa memoria il Nideſtedio: *Olim juſtitia in ea adminiſtrabatur per Capitaneum della Verga dictum & juratos ſicut in Malta* „ *Malta Vetus & nova edit. Gelmeſtadii* 1660. *riſtampata dal Gronovio nel Theſ. Antiq. Græcar. t.* 6. *f.* 3049: Ceſsò in queſt' Iſola il Capitanato l'anno 1551. infauſto a Gozzitani per una guerra, fattagli dal Turco: *Hiſtoria de la guerra de Africa, con la deſtrucion de la Villa de Monaſter y Isla del Gozo, di Pedro de Salazar ediz. Napol.* 1552. Principiato il governo in Perſona d'un Ca-

mente *Podestà* dalla voce Punica, oggi pur dagli Arabi frequentata.

Hbara ſtrada, via. Il Paſſeri(*a*) la pone nel ſuo Leſſico Egiziaco ed Ebraico, dicendo *hbar*, o *har*: mons. *Hararat*; Mons attiſſimus, *monte altiſſimo*. *Hararat* il numero del più di *hbara* in Malta, cioè vie, e ſtrade, che ſi dicono pure *trieq*, o *trieqàt*. *Hbarra* detta breve ſignifica lo ſterco dell' uomo.

Hbàtem anello. Voce Punica ſecondo il Majo *loc. tit.* E perchè in virtù del dono dell' anello, ſi fanno le nozze, e divengono i Cognati, così mutando la *m*, in *n*, da anello ſi ſtabiliſce Cognato *Hbaten* Cognato. *Hbtent* Cognata.

Hbazen fece la provviſione del grano per un anno, chiamato ancora *Mùna*; La voce è punica, derivata da *Hbazer*, o *Hbazri* atrio, o ingreſſo, altrove già detto *Setabh* V. *Beit*.

Hbbar, o *Hbabar*, nuova, nuovità. In Egizio & Ebr. *habar*: *tranſire*, *ſive reſpi-*

K *rare*

Cavalier di Malta col titolo di *Governatore*, eſercitato per due anni con molto applauſo fino all'Aprile del 1750. dal Sig. Cav. *Fra Carlo de Guaſt*, oggi non con men lode governato dal Sig. Cavalier *Fra Pietro Zarzana*: (*a*) loc. cit.

rare & Habara *Navis transitoria*. Passeri (*a*).

Hbebel in nostro linguaggio *Hbabbèl* ingravidò, dal verbo *Hbbil* ingravidare. Il Passeri *loc. cit.* dice, che *hbebbel* parere *Partorire*. *En hbabbel* ingravido. *En hbabblu* ingravidiamo.

Hbeggia gran desiderio. Il termine è de' Fenici, benchè presso gli Ebrei *Haggah* vale, quanto Parlo. Pensò.

Hbniena misericordia. Parola del Majo *loc. cit.* riputata Fenicia.

Hbops pane, parola Araba & Etiopica Majo *loc. cit.*

Hbosblèn, o *Mbàssèp* pensieroso. Voce usata dagli Ebrei *Mecasseph* per un sofistico, prestigiatore.

Hblas liberazione. Il Majo *loc. cit.* la vuole Punica, scritta *Chilas*, ma meglio *Hblas*. In Malta v'ha una Chiesa molto divota, e frequentata da tutto il popolo, detta *tal hblas* della liberazione per il parto.

Hbsiep, o *Hbasba* considerazione, pensiero. Voce derivata dall' Ebr. *Chissibonoth*.

Iassu

(*a*) Loc. cit. fol. 52.

I

I*Assu* vecchio, la forza di questa parola poco o nulla conosciuta da'Maltesi, poichè non si dice quasi mai, se non se a'ragazzi, e bambini in atto, che vengono ad essere accarezzati. Diviene da *Jasiùs* Vecchio la voce, ch'è Egiziaca. Passeri *loc. cit.*

Jeqerdu lo rovina, lo distrugge. In Ebr. *iccaretu*; *deficere*, *funditus excidere*. Passeri *loc. cit.*

Ighascesc si rannichia, o dall'età, o dalla fievolezza, cagionata da una infermità. Il Passeri *loc. cit.* dice, che *Jascesc*, o *Jascic*, vale quanto *senis*, *longævus*, *antiquus* vecchio. Chi è vecchio sempre ritiene seco l' indisposizione dell'età, e quand'è rannicchiato in qualche luogo propriamente si dice *mghascesc*.

It mano. *Idein* mani, la voce secondo il citato Majo è Fenicia.

Itqatta riscattabile. Il Passeri *loc. cit.* *Hitcatah* expiatio. Anco *itqatta* da noi viene inteso per quel filo di lino, o lana, a tta e facile a rompersi.

It żàbbàr fiorire, come fanno gli Alberi per il frutto. Voce derivata dall' Ebreo *Hitsaber* risplendere, fiorire.

 Kadim

K

K*Adìm* antico, vecchio; voce derivata dall' Ebreo *Gadmus*, *Kedmah*, *Kadhmon*, idest *antiquus*, *priscus*. Intesa pure dal Reinesio (*a*) per l'Aurora, ed Oriente: *Aurora*, *Oriens*.

Kafar giurò, dal verbo *kfir* giurare, scritta dal Passeri *Caphar* con altre varie osservazioni (*b*).

Kantàr Cantare, e Quintale. Il primo significato, sembra essere darivato dall' Italiano *cantare*, e non c'inganniamo, poichè *cantare* propriamente, dicesi *ghana* ﻏﻨﺎ; il secondo però ha del vero Punico (*c*).

Kàntra luogo nel Gozo, situato in un picciol seno del *Porto Scilendi*. Propriamente *Kantra* arco, il luogo è formato dalla Madre natura, agguisa d' un arco. Con questa voce, si ritrova più d' un luogo in Sicilia, come si legge nella *Sicilia in prospettiva* del P. Massa della Comp. di Gesù.

Kàrès agro. Presso gli Arabi *Pericoloso*.

Kartalla cesto. Voce nota nella Sacra Scrittura.

Kas-

(*a*) Loc. cit. fol. 17. (*b*) Loc. cit. fol. 71.

(*c*) Il suo peso, si legge nel *Codice Diplomatico Gerosol.* del P. *Paulli* t. 1. fol. 490.

Kasma crepatura, o distribuzione, partimento, scissura; spaccatura, spezzatura. Il suo verbo *Ksim* dividere, distribuire. *Naqsam* divido. *Naqsmu* dividiamo.

Kaui forte, sano. In Ebr. *Gaui* forte di braccio, forze, robba, e dominio.

Kaura luogo marittimo, o littorale; così detto in Malta e Gozo. significa *Ponente*.

Ksciùr scorza del grano, o altro simile secondo la forza del termine presso gli Arabi. Quella scorza in Roma chiamasi *semola*, in Malta *nochala*. Il *Du-Cange*, e *Furetière* la vogliono derivata dalla Germanica voce *Grusch*, & *Krusch*: *furfurem significans*, e citano Gio: Giorgio Eckard *in Append. al t. 2. Histor. Franciæ Orientalis*, che la chiama *Furfur*: *Crusc*, vel *Chliba* (a).

L

LApsi Ascensione, voce derivata dal Greco (b).

Latmia Pozzo. Ripostiglio d'acque. Voce Greca, da Latini conosciuta per *Latomie*

(a) Muratori *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 4. fol. 1194. §. Crusca.
(b) Magri *Viaggio del Monte Libano* f. 16.

miæ, e dagli Antichi per *una Carcere* (*a*).

Leill notte, detta pure *Dlam*. La voce è Punica, dalla quale imparossi l'Ebreo a chiamar *lel* notte.

Lembi vaso di creta a pulire i panni, o impastare il pane. Da questa voce nacque l'altra *Lembia*, intesa per vaso parimente di creta, alquanto minore del primo, atto a lavare i panni o piedi. Della prima voce, ne fa commemorazione il nostro Magri (*b*).

Leui torcere, dalla Greca voce *luo* torcere. *Nelui* torcio. *Neluuu* torciamo.

Lghap dall' Arabo *lahab* saliva (*c*).

Libièn Incenso, dalla voce Araba *laban*.

Liti processione. Dal Greco derivata la voce (*d*), e vien intesa per *Contese*. *Dispute*.

Loqma tozzo di pane, chiamato dagli Ebrei *lachme*.

M

MAlta altre volte Maltachh, oggi Malta Isola nel mare Siciliano, con questa voce

(*a*) *Glossarium Caroli du Fresne*, & *du Cange* v. *Lautumiæ*. t. 4. *edit. Venet.* 1739. (*b*) *Hierolex.* v. *Colimbus*.
(*c*) Muratori *Antiq. Ital. Med. Aevi* t. 2. f. 1152.
(*d*) Hierolex. *v. Processio*.

voce ve ne sono molt'altre Città, Isole, e Fiumi. Anche attribuita ad alcune Famiglie antiche. Vedi *Inscript. antiq. totius orb. Roman.* Joseph Scalig. Mani Velserii, Jani Gruteri, Marquardi. Gudii. Boissardi, Joan. Georgii Grævii t.2. f.674.794.& 858. & 938. edit. Amsterlod. 1707. Ella è sede della Religione Gerosol. di cui molti Autori parlarono, ed un Isola dagli Antichi commendata. Vedi Nicol. Villegagnon. *de Melitensi Bello liber.* edit. Lutetiæ Paris. 1553. tradotto in Francese *da Nicol. Edoard. edit. di Leone* 1553. *Descript. Obsid. Melit.* Uberti Fogletta edit. Lugd. 1553. *histor. Ord. Milit. Johannit.* ec. Henr. Pantal. edit. Basil. 1581. *de Turcarum contra Melitenses Bello, Francis. Juvara* edit. Melitæ 1565. *histor. nov. de Bello Melit.* Coelii Secundi Curionis edit. Basil. 1567. Francof. 1568. 1596. *de Bello Melit.* Viperani edit. Perusiæ 1585. *Melit. Victrix* Petri Galley edit. Paris. 1653. *Trionfo della S. Relig. di Malta* di D. Curione ediz. di Milano 1617. *de orig. Equit. Melitens.* di Giacomo de Furne in Francese ediz. di Parigi 1604. *Descriptio Ins. Melitæ* Jo. Franc. Breithaupt, & Germanice sub tit. *Malthetiche Reis-Be-*

ſchreibung edit. Francof. 1632. *Il Valor Malteſe* di CarloMagri ediz.di Roma 1667. *hiſtor. Ord. S. Joan. Hieroſol. uſque ad ſua tempora* Ant. Foxani, *& altera* Jo. de Funet ejuſd. Ord. *Hiſpanicè* Cæſaraug. 1639. Codex Italiæ Diplomaticus a Joanne Chriſtiano Lunig nel t.4.edit. Francofurti & Lipſiæ. Molt'altri ſono citati in queſto Volume.

Maqghad luogo atto a ſedere. Sedia. Voce Fenica, rimaſta in Oriente. In Matarea *Maqghad* è un Oratorio alla Turca, fatto l'anno 1659. da *Ibraim Baſsà d'Egitto*, ſopra le rovine d'una Chieſola, già fabbricata da' Criſtiani Copti (*a*).

Marbat Anello, Catenaccio, o luogo atto a legare Animali. Voce de' Fenici, di cui il Salmaſio, e Boccardo parlano preſſo il Majo (*b*), da cui nacque *marbut* legato. *Erbit* legare. Il di cui verbo *n orbot* ligo. *N orbtu* ligamo.

Marniſi Giardino molto dilettevole in Malta. La voce derivata da *Marnas* dio, adorato in un Tempio di Gaza (*c*), chiamato

(*a*) *Reflexions sur l'uſage de la Critique du P. Onorè a S. Marie* t. 2. f. 348.

(*b*) Salmaſ. *ad Solin.* f. 1185. Boccard. *in Pheleg. p.* 95. preſſo il Majo loc. cit. (*c*) Scalig. *in fragm. p.*36.

mato *Marnion*, di cui S. Girolamo. *Marnus Gazæ luget inclusus & eversionem Templi jugiter pertimescit* (a). Stimato *Marnas* per *Giove* dal Popolo di Candia (b), ch' era di Crita, genero di Giove, ed osserva il Bosio (c), ch' il suo Tempio or mentovato, era il più glorioso fra quanti Tempj si osservavano nel Mondo, incenerito poi dall' Imperadore Arcadio. Il Giardino di Malta *Marnisi* (d), trasse il nome per avventura dalla via, in cui è stato piantato, e questa dal *Marnas*, forse dio già da Maltesi adorato, in qualche Tempio, benchè di esso null' altra memoria abbiamo.

Masctu lo pettinò. Lo tolse. Parola detta dagli Ebrei *Mescithe*. Presso i Maltesi, anco si può dire *filtu*.

Matmura riposto. Voce Punica e Caldaica, da moderni Maltesi appena conosciuta, ch' è derivata da *Matmar*, *Matmon*, *Matmona*, e *Taman*: *nascondere*, teso-

(a) *Epist.* 107. *ad Letam.* t. 1. edit. Veronæ 1739.
(b) *Steph.* in Γάζα *Marshamo in Canon Chronic.* fol. 33. Calmet *Diction. Histor.* v. *Marnas*.
(c) Nella *Croce Trionfante e Gloriosa* l. 6. f. 661.
(d) Posseduto dal Signor Marchese *D. Giliberto Testaferrata*. Al presente serve di Villegiatura a Monsignor Arcivescovo di Damiata *Alpheran de Bussan*, Vescovo Vigilantissimo di Malta e Gozo.

tesorizzare. Usano oggi in Malta dire in sua voce *hhaʒna*, *hhʒn*, *Muna*, cioè *provigione*.

Matra è difficile ritrovare un termine proprio ad esprimere questa voce, che si dice al discorso senza necessità, ma piuttosto per abbellimento di chi è dilettante della propria favella, ne altro significa, se non *si eh*! detto ancora *Bansain*. *Ghaini*.

Mdina, o *Medina* Città notabile, volgarmente *Città vecchia*, dalla voce Araba, che significa *Città*. Con questa voce, ve ne sono molt' altre Città, come si può vedere presso gli autori Geografi (*a*).

Medd Prolongamento: Voce può essere tratta dall'Ebreo *Middoth*, e sono quelle longhe lapidi, che veggonsi negli antichi Tempj (*b*). *Misura di grano*, se dall' Arabo.

Medièn Creditore, e Debitore; nel numero del più *Medienin*. Oggi la parola, vien quasi intesa per i soli Debitori (*c*).

Meli

(*a*) Magri *in Append. ad Lex. Geograf. Ferrarj*. Anco la *Media* altre volte chiamato *Media*. *Storia Univers. del principio del Mondo*, tradotta dall' Inglese Vol. 2. p. 1. fol. 2. sez. 1.

(*b*) Reines. *loc. cit.* fol. 31.

(*c*) Magri *Hierolex. v. debitum*.

Meli empiere, dall' Ebr. *Millcum* pienezza. Il suo verbo: *Nemla* (a) empio: *Nemleu* empiamo.

Melqi accolto, ricevuto. La voce, stimo, che sia derivata da *Molochus*, detto dagli Ammoniti *Molech*, e *Milchom*, ch'è un idolo così chiamato, perchè fu da loro *accolto, ricevuto, e venerato* (b).

Meri contradire. L'Ebreo dice *Meriba* contradire. Contradizione. *Emmieri* contradico. *Emmieru* contradiciamo. La parola *mribb*, indica quel salto, che fanno o gli Uomini, o l'animali quadrupedi, giuocando tra loro.

Messa tasto, tocco di mano, dagli Ebrei detto *Masas*, e dagl' Arabi *Mass*.

Meut morte. Voce de' Fenici, passata dagli Ebrei & Arabi (c). Questi dicono *mat*, e noi *miet* morì. *Maut*, e noi *meut* morte. Il Majo (d) scrive *Mut nominè consecravit mortuum, eum Phœnices mortem & Plutonem vocat*. Stima, che *mut* vaglia, quanto *morire*, da noi *mut* Imqerativo *muori tu*. In Plauto sc. *in Pœnulo v.* 35. leg-

(a) Pure *Nemla* formica. *Nemel* formiche.
(b) Reinef. *loc. cit. f.*29.
(c) Reflex Critiq. ec. de M. Fourmont t. 1. c. 36.
(d) Loc. cit. fol. 482.

leggiamo *muthum talis*, *ben chadre anech*, interpretato presso il Reinesio *Deum vel Dominum Averni*, *ditem*, seu *Plutonem*, & altrove (*a*) *Muth* idest *Pluto* Phœnicibus, seu *domicilium mortis*, altrove *muth* conditum *v. hhadar*. Il verbo *Emmut* muoro, *emmutu* muoriamo.

Mgiarr, o *Migiar* Migiarro, scala. Abbiamo due luoghi littorali, così detti, l'uno in Malta, nel Gozo l'altro, questo reso rimarchevole, dacchè nel suo Promontorio *ta ras e taffal* (*b*), vi si alza una Città (*c*) *Chambray*. *Magar*, o *Magal* è parola Punica vale, quanto *Tugurio*, Casa rustica, e vile; *Magaria* il suo numero del più (*d*). In Cartagine vi fu una Casa pubblica (*e*), come scrive il Reinesio, da cui apren-

(*a*) Loc. cit. fol. 33.

(*b*) *Del Promontorio della Creta*, detto ancora *Cortin*.

(*c*) Nome del suo Fondatore Signor Balì *Fra Francesco Giacomo de Chambray* Francese, Questi mostrò il suo marziale valore, sendo *Capitano*, e *Luogotenente Generale* della squadra de' Vascelli della sua Religione di Malta, colle depredazioni fatte di *due Navi* da Guerra di Barberia, e della *Sultana di Levante*, volle essere di terrore alla Luna Ottomana, anche morto col stabilimento di questa Città, principiata ai 16. Settembre 1749., col dissegno dell' Ingegnere del Re di Francia Cav. *Tigny*, sotto l'assistenza del Signor *Francesco Marandon* Piemontese, Ingegnere della Religione Gerosolimitana, con cui nell' assicurare il Popolo Gozitano, anco rende più forte & inespugnabile Malta. (*d*) *Isid. l.* 10. *c.* 12.

(*e*) Reines. loc. cit. fol. 31. col qual nome, si legge un altra in Plauto *loc. cit.*

apprendiamo pure, come *Magar* ſia pur un luogo, in cui facevaſi la diſtribuzione, e la diviſione del grano; ed ancora dove ſi celebravan le nozze (*a*). Quindi, ſe conſideriamo la voce, come Punica, già laſciata dagli antichi Peni, o Cartagineſi abitatori di queſt' Iſola a quel luogo, o perchè ivi ſi alzò qualche ruſtica caſa o altro edifizio, in cui ſi facevà la diſtribuzione del grano, o vi ſi celebravano le nozze dette da' Malteſi *ghors*; ſe poi conſideriamo la voce, come Araba è *ſcala*, o *ſeno littorale*, in cui altre volte fu, ed oggi è quello delle barche, caicchi, ed altre navi; il quale ſignificato per altro mi ſembra proprio, dandoſi nel Gozo, vicino a queſto ſeno un altro, atto a *ſcala*, più ſtretto chiamato *Mgiarr i Scini*, cioè ſcala della Galera, ed in tale caſo la parola vien ad eſſer compoſta da due ſillabe *Me* luogo, *Giarr* portare, traſportare.

Mielahh ſalato, voce dagli Ebrei, detta *Melahh*, *Melha*, e *Meliha* ſale (*b*). *Mellihha* conoſciuta in Malta per Salina, o luogo littorale, dove ſi forma il ſale.

Ce-

(*a*) Pancilor. l. de 14. *Urb. Romæ Region.* Zonar. *Annal.* t. 2. f. 115. (*b*) Reineſ. fol. 40.

Celebre il Santuario divoto della *Mellebba* di nostra Signora *della Natività* della salina, la di cui Immagine è ferma tradizione, che sia stata dipinta nel muro da San Luca Vangelista (*a*) Compagno di San Paolo Apostolo, naufragato in Malta. La tradizione degli antichi ci ricordava, com'era probabile d'essere quivi celebrato il *Concilio Melevitano* ai 27. Agosto del 402. a tal pruova, additavano, come al giro della Cupola d'essa Chiesa, dipinti si osservavano molti Vescovi in piviale, e Mitra, tale opinione come falsa è stata convinta dagli Autori (*b*). Si considerava dal Popolo, come Chiesa consacrata, ma non costando tale dedicazione da niuna scrittura, e memoria certa; Monsignor Arcivescosto di Damiata *Fra Paolo Alpheran de Bussan*, Vescovo di Malta, poch'anni sono consacrolla solennemente. Ultimamente è stata circondata d' un

(*a*) Da me osservata l'anno 1749. ai 8. Settembre, ch'è molto consummata, per il commodo che me ne diede il Signor *D. Luigi Gauci* Procnratore di detta Chiesa, il di cui nome si è reso celebre in Malta, per essere stato Lettore del Seminario per lo spazio di 30. anni, con sommo profitto di tutta la Diocesi Melevitana, e di cui mi professo meritamente parzialissimo amico.

(*b*) *Malta vetus & nova* Borchard. Niderfted. presso il Gronovio t. 6. *Thes. Graec. Antiq.* l. 1. c. 1. f. 3028. Labbè t. 2. *Concil.* 1100. *Ceillier Histoire Generale des Auteurs Eccl. &c.* t. 12. f. 691.

un muro per ſicurezza di quella gente, che vi concorre ſempre in gran numero nell'eſtate, da qualche invaſione Turca.

Mieta taſſa fatta, ſopra una coſa vendibile. La voce è tutta Punica, laſciata dal Popolo Punico in Sicilia, Malta, e Gozo (*a*).

Minhhu da ſe ſteſſo. *Minhha* da ſe ſteſſa, Voce, che in Ebreo leggeſi al primo ſignificato *Mimmennu*, o *man hu*; quis eſt hic (*b*), ed al ſecondo *Mimmenna*. Da queſta nacque *min*? chi? *min hem*? chi è là?

Miru la fronte oliata col ſanto Batteſimo, dal Greco *Myron*: Myrum, ch'è l'Olio Santo, o odorato: *Unxit ſe Myro optimo*. Judit. 10. 3. da queſto imparammo a chiamare *Miru* la noſtra fronte, nel ſolo caſo di far qualche giuramento *hhaq el miru t' alla*, facendo o le dita, o la man ſulla fronte, *per queſto Santo Batteſimo* (*c*).

Miſmum riputato, tenuto. In Ebr. *Zamzum* trattenuto.

Miſqta taſciaghra, o *taſcieuq* maſtice delle ſpine: *Maſtiche ſpinarum*, ſeu *campeſtris*, dalla quale ſecondo alcuni vien for-

(*a*) Magri *Hierolex.* *v.* Meta.

(*b*) Agoſt, Calmet in *Diction. hiſt. Critic.* ecc. V. *Man hu*. Edit. Lucæ 1725.

(*c*) Idem V. *Myron*.

formata *l'amianta* (*a*). Di queſta ſi raccoglie all'alba dalle fanciulle, da loro uſata in bocca per provocare la ſaliva, e dalle donne, che ſono rinchiuſe nel Serraglio del Gran Signore, ſecondo gli avviſi laſciati dal *Gemelli* nel ſuo *Giro del Mondo* (*b*).

Mlalet lana, dal Greco *Melety*, o ſecondo Menagio *Mallot* Μαλλός, *ideſt vellus*, lana, benchè Ottavio Ferrario la porta *ex mollis*, ed il Muratori la ſpiega *globulus ſive currus Lunæ* (*c*), donde ſi dice in Modena: *Un mallone di lana*, di capelli, di canape, citando Anaſtaſio Bibliotecario, s'è l'Autore della Vita di Benedetto Papa II. *hic una cum Clero & exercitu ſuſcepit mallones capillorum Domni Juſtiniani &c.* Voce per altro detta da' Latini *Aluta*, e conoſciuta per qualunque ſorte di pelle dagli antichi, con cui andavan avvolti, particolarmente i Monaci, i quali *pro veſte utebantur veteres Monachi, & Egeni in variis Orientis Regionibus* (*d*). Queſta ſorta di lana

(*a*) E' una tela, che abbrucciata non ſi conſuma. Ho veduto una veſte d'Amianta nella *Biblioteca Vaticana* di Roma abbrucciarſi, ſenza eſſere conſumata.

(*b*) Magri *Hierolex.* V. *Schinus*.

(*c*) Muratori *Antiquit. Ital. Medii Aevi* t. 2. *Diſſert.* 33. f. 1085.

(*d*) Caſs. *de habitu Monach.* Calmet loc. loc. V. *Melotes*.

na vien chiamata in Malta *Arbacc* Albagio, Romagnolo, ivi tessuta, e formata in veste, detta *qapott*, e *mantarr*, come ancora in Sicilia per tutti i luoghi di quel Regno da gente bassa. Fra i Religiosi, i soli Capuccini, abitanti in quel Regno l'usano per veste, di cui crederei, che facesse menzione S. Paolo (a), dicendo: *Circuierunt in Melotis*.

Mnaria Festività di S. Pietro, e Paolo Apostoli. Il suo significato molto differisce dalla sua etimologia. *Mnaria* da *Minàr*, che presso i Turchi, sono quelle torri altissime, attaccate alle loro Moschee, illuminate nelle feste principali del loro falso Profeta Maometto, e *Mnaria* vuol dire *illuminazione*, facendosi da per tutto in questo giorno de' Santi Apostoli, donde nacque *mnara* la lucerna, ch'è il candelliere della bassa gente.

Mramma edifizio rustico. Voce frequentatissima da' Maltesi nella propria favella, e nella Latina da' Notari. Abela porta una scrizione, che leggesi in Chiesa Parrocchiale della Città Pinto, dove avvi la

L pa-

(a) *Ad Hebr. c. 2. v. 37.*

parola *maramma*, *marammatis*, ſpiegata dal *Paulli* per un edifizio, tratta dall' Ebreo (*a*), e ſe la conſideriamo, come tratta dall' Arabo, la ritrovaremo *edifizio*, o *abitazione quadrata*, dalla voce *marabbaa*.

Mqareb dall' Ebr. *Mkarab*, uomo rigido, e potente.

N

NAbabb ſcritta dal Paſſeri *loc. cit. Nababc* latrare, da noi; *Nebbb* latrare; *Nababb* latrò.

Naſabb ſoffiò, da *Neſbb* ſoffiare, l'una e l'altra voce da *Napha* ſpirare (*b*).

Nadur collina così detta in Malta; ed è un *Villaggio nel Gozo*, alzato ſopra una Montagna. Il ſuo ſignificato propriamente *Specbj*, cioè luogo atto ad oſſervare, ed in queſti due luoghi, ſi facevan le guardie dette *Wardie*.

Naſciàr Villaggio in Malta. Molti ſignificati ebbe queſta voce dagli Autori. Come il ſuo popolo, fu il più vicino al Porto, in cui franto rimaſe il legno di S. Paolo Apoſtolo, ſi crede aver avuto la voce *Naſciari*, da *Nazzari*: ò *Nazzarvi*, cioè *Nuovi Criſtia-*

(*a*) Nel *Cod. Diplom. Geroſol.*
(*b*) Il Bougezio, preſſo il *Paſſeri loc. cit.*

ſtiani (*a*). Il Majo *loc. cit.* dice, che *Nasciar* è *ſcindere*, *fendere* (*b*), dalla voce de' Fenici, paſſata dagli Arabi, *ſegare*. *e ſpandere i panni*, queſt' ultimo ſignificato, mi ſembra proprio più d' ogn'altro alla proprietà del Villaggio, e del ſuo popolo. *Naſciàr* eſpoſe dal verbo *Nonſcior* eſpongo; *Nonſcru* eſponiamo, onde *Naſciari* eſpoſti, così detto, poichè furono i primi, che ſi ſono *eſpoſti* a ricevere i ſommerſi, ed a preſtare il ſoccorſo alla *Nave Paolina*, ed all' equipaggio in Terra, tratti alla prima, o dalla curioſità, e dal zelo; comunque ſia anno meritato la lode, che S.Luca laſciò al ruſtico sì, ma umano popolo (*c*).

Nati conſegnò. Do. Dalla voce Ebrea: *Nataſi* dare.

Nèfèt trapaſsò. Preſſo alcuni, termine d' un luogo. *Nyphates Aſsyriæ terminus* Paſſeri *loc. cit.*, & il Marshamo (*d*): *Nephtyn appellant terræ extrema & Pro-*

 mon-

(*a*) Magri *In Contrad. Appar. S. Scripturæ*. Ciantar *loc. cit.* f. 23.
(*b*) Vedi Calmet *loc. cit.* V. *Nazareus*.
(*c*) Il naufragio Paolino, ſi oſſerva in un quadro, poſto al *ſiniſtro lato* dell'Altar Maggiore di S.Paolo Apoſt. fuor delle mura di Roma. Ed in un altro nella ſua Sacriſtia, in cui S.Paolo vedeſi incatenato, qual Prigioniere.
(*d*) Gio:Marshamo in *Canon. Chronic. Aegypt. Ebr. & Græc. edit. Franequerenæ* 1644. f. 33.

montoria, *& quæ mare attingunt*. Il suo verbo *nemset* trapasso: *nemsdu* trapassiamo, da una all' altra parte qualche corpo.

Nghama confusione di gente, raccolta in qualche luogo; quella voce, che mandano detta *gkeguig*. La voce vien dal Magri derivata dal Greco (*a*), e malamente scritta *naghma*, volendo questa significare, *ch' io m' accecbi*. *Nghama* anco *strozzo*, *uccello noto*.

Nofs, che l' Arabo dice *nosf* e metà, ma la nostra voce è meglio detta, essendo divenuta da *noph*, posta tra le voci Egizie & Ebree (*b*) dal Passeri.

O

OCht Sorella, *ochti* sorella mia. Voce Punica passata dagli Arabi.

Om, scritta dal Majo *loc.cit*. *Hom* per voce de' Fenici *Madre*, aggiuntavi il *mi ommi*: Madre mia; *ommha* Madre sua, benchè per sola Madre, intesa da Palladio, & Esichio (*c*). *Mara* Femina, e Moglie, *Tfaila* Fanciulla.

O sci abbna o quanto siamo fortunati, ò dissaventurati. La voce Caldaica ed Ebrea

(*a*) Hierolex. *V. Ololygmus*. (*b*) *Loc. cit.* f. 78.
(*c*) Vedi Muratori. *Antiq. Ital. Medii Ævi* t. 2. fol. 1112.

brea corrispondente all' *hosanna* Ebrea, scritta *Hoscibanna*, e vale salvatemi, per salvarci di qualche pericolo, dicono i Maltesi *o sci abbna* angustiati, salvateci, ajutateci (*a*).

P

P *Schàra* annunzio felice, dalla parola de' Fenici *Baschar* (*b*).

Q

Q *Abàr* Sepolcro. Il suo numero duale *quabar* sepolcri, il numero del più *Oqbra* più sepolcri.

Qaddis Santo. Voce Punica, stimata dal Majo *loc. cit.* Angelo, dal Passeri: *Cades consecrare loc. cit.* dal Reinesio *loc. citat.* *Ssadik*, *justus*, giusto: *Chased o chasid* dal Serrario (*c*), che trasse le voci dall' Arabo *Saddik*, e *Kuddis* giusto, misericordioso, pio, santo, che tutti formano, quasi un stesso significato. Il suo verbo: *en qaddes* celebro. *En qazzu* celebriamo la Messa. *Qoddiesa* Messa. *Qassis* Sacerdote Prete.

Qal disse. Parlò. Presso gli Ebrei *Kol* suono.

(*a*) Hierolox. *Macr* V. *Hosanna*.
(*b*) Fourmont. *Reflex Critiq. Sur les Histoire des Anciens* L. 2. 3. L. 1.
(*c*) L. 3. *Chonogr. ad ann.* 3175.

Qala feno. Voce Araba, secondo l'Abela e Paulli (*a*), Greca creduta dal Pafferi (*b*), dicendo: *Calal perficere & absolvere*, origine della nostra parola *Kala*, o *qala*. *Qàlà* anco significa Procacciò. *Qàla*: Vela d'una Nave.

Qàli frigere. Affligere *Kalah* dagli Ebrei.

Qam risvegliato. Surto. S'avvicina alla voce e significato degli Ebrei, i quali dicono *facam* levarsi. *Dakam* insorgere.

Qàmmàsa saltatrice. Recalcitatrice. La voce, o diviene dall' Ebreo *Chamos*, *chamas*, *kemas*: *saltationes lascivæ*, o da *Acamasia* Dea Ciprigna. Il suo verbo: *Noqmos* salto: *Noqomsu* saltiamo. Una fanciulla poco onesta, spesso vien così rimproverata: *qammasa V. ghaqqa*.

Qàra lesse, e gli Ebrei dicono *Core* legere. *Qara* Carabazzi. Cucumeri, perche *qargha* il cocomero.

Qarab, o *qarap* avvicinato, voce de' Fenici, presso i quali avea forza di *appropinquans* (*c*). *Qarba* il lamento, che fa l'ammalato.

Qa-

(*a*) T.2. *Del Cod. Diplom. Gerosol.* (*b*) *Loci cit. fol.* 54.
(*c*) Fourmont *loc.cit. t.1. c. 39. f.* 221.

Qarabb mortificò. Il Reinef. (*a*) fcrive *Karab : occurrere, obvenire, consignare*, e Giuda colla voce *Judas* : *Isch-carioth vir Cariothensis*. Presso i Maltesi *Carioth*, o *qarbbot* mortificollo, e fu Gesù mortificato da Giuda, suo traditore (*b*).

Qatta fascio, mazzo. Voce de' Fenici, rimasta nel Giappone, laddove sin' oggi *Kattiès* è una spezie di peso: 100. *Kattiès* formano 125. libre Olandesi (*c*).

Qbir grande, e copioso per il citato Reinesio, che scrive questa parola *Cabir*. Grande potente per Varrone (*d*); *Cabir*, riputato per dio dagli Antichi, e da Maltesi per il Demonio: *Mur ghand daq el qbir*, vattene da quel grande *Demonio*,

Qèbrit solfarello: altre volte, intesa da Maltesi per il *Pesce Palamide*, anche detto *Palamit* oggi, forse dalla Città *Cobrytes*, la di cui ricordanza è dovuta al nostro Magri (*e*).

Qemmùna Comino, Isola situata fra Malta e Gozo. Voce tratta dal Greco, se-

 con-

(*a*) *Loc. cit.* fol. 34.
(*b*) Vedi *Ad-Kontzen Comment. ad Matth. c.* 10. *v.* 4.
(*c*) Salmon *nella Storia del Giappone* t.2. f. 185.
(*d*) Presso *Marshamo in Can. Chronic.* f. 35.
(*e*) Hierolex. *V. Esox.*

condo il nostro Abela (a), dall' Arabo o Saraceno, come vuole il Niderstedio (b).

Qemmùnèt Cominotto, scoglio inabitato, adiacente al Comino dalla voce Greca.

Qelp Cane dall'Arabo *Kalp*.

Qghat: *sedere*. *Noqghot* sedo. *Noqoghdu* sediamo. *Jòqghòt* sede.

Qlàmàr Calamajo, voce Greca, passata da Latini, ed Arabi, che lo chiamano *Cassat aldaira*, e *Acclaman* (c).

Qòccia frumento, o grano bollito; altre volte pane benedetto. Voce forse lasciata dagli Saraceni e Siri, i quali dicono *Codcia*, da *Cadesc* sacrificò. Il pane veniva distribuito in Chiesa ne' funerali de' morti, in suffragio dell' anime loro, il frumento cotto, si distribuisce oggi nell' anniversario giorno de' Bambini: di questa antica consuetudine, introdotta nel popolo Maltese, parla Monsignor *Pietro Duzina*, Visitator Apostolico, e primo Inquisitore in Malta l'anno 1575. nalla *sua Visita manos.* & il Magri nel suo *Jerolessico V. Agape*.

Qolla

(a) Loc. cit. (b) Loc. cit. fol 3050.
(c) Avicen. c. 1860. *Garz. l.* 1. c. 32.

Qolla vaſo d'acqua, o ſia giarra, voce derivata dal Punico Majo *loc. cit.* ſignifica ancora *colla*. Del primo ſignificato abbiamo nel Gozo, *due Promontorj*: *qolla el baida*, Promontorio bianco, *qolla e ſaffra Promontorio giallo*, nome ricevuto dalla forma, e dal colore della pietra, vi fu *qolla el hhamra* Promontorio roſſo, oggi diruta.

Qormi Cittadino di Pinto, ſiccome *Ghauci* del Gozo, *ſqalli* Siciliano ecc *V. qurmi*.

Qoton Cotone, dall' Arabo *qotonon*, *cotonon*, & *qoton*, ch' in Lombardia, ſi chiama *cotone*, *bambagia*, *dambaſo* (*a*). Ogni Autore, che parla di Malta, ſcrive che ſia ſtata ſempre nel Cottone abbondante (*b*), che ſervì di commercio in ogni tempo. I Malteſi *qotna* chiamano la pianta del cottone. *Tajàr* il raccolto cottone. Tirato dalla Rotella, da loro chiamata *Raddiena*; *Maghzul*, cioè *filato*. Applicato in tele *Scioqqa*. In foſtagno *foſtan*. In coverte *qvièrèt*, che ſi fanno a tutta perfezione dalle

(*a*) Muratori: *Antiq. Ital. t. 2. differt.* 33. *f.* 1191.

(*b*) Calmet *loc. cit. V. Melita*. Li PP: Catrou & Rovillè: *Les anciens ou fort vantè le Coton, que produit le terroir de cette Isle. etc. t. 6. f. 442.* della *Storia Romana*.

le Donne Gozitane, e passano di queste in tutte le Città principali d'Europa.

Qronfòl Garoffalo, dalla voce Ebrea *Carmufèl*, o *Corrumfel*, ideft *Caryophillo*. Reinef. *loc. cit. f.* 40.

Qtiep Libro, Volume. Qualunque carta da' Villani vien chiamata *qtiep*. Presso i Fenici, ed Arabi *Kitap*.

Qul mangi. Il Majo *loc. cit.* dice *cul*: *edere*, mangiare. Il Verbo infinito; *Eqel*, e non *cul*, o *qùl*. *Nieqol* mangio, *Nieqlu* mangiamo. *Qulu* mangiate.

Qurmi Città Pinto, altre volte *Casal Fornaro*. Derivata la voce dal Greco, *passaggio d'acqua*, sendo in essa il continuo passaggio, che ritorna al mare della Marsa, in fondo del gran Porto di Malta. Evvi, chi la vuol de' Fenici, spiegata *Vigna* (a), e chi bevanda (b), e chi luogo de' Fornari, onde *Casal Fornaro*.

Quqqu Uovo, che si da in alimento a bambini lattanti. La voce derivata dal Greco κόκκυ *Cocco*, e vale, quanto *minimum*, dice Esichio dal Menagio citato. Questa spie-

(a) Dall'Arabo *Karm* Majo *loc. cit.* Ciantar *loc. cit.* 23. *eo quod ibi sit magna Pistorum copia*.

(b) Carol. du Fresne, & du Cange *in Gloss. t. 2. V. Curmen*: *Potus ex hordeo similis zytho*.

ſpiegazione, o ſia etimologia è al caſo; poichè è un *nulla* quell' *Vovo*. che la Madre porge alle ſue Creature (*a*). Comunemente l'uovo ſi chiama *Baida*.

R

R*A* Vidde, dal verbo *Veri*; vedere, parola riportata dal Paſseri *loc.cit.*

Rabba nudrì, ed ilmedſimo Paſſeri *loc. cit.* ſcrive *Raba*: *multiplicare*, *augere*. Da queſta voce nacquero, *Rabbi* nudriſci. *Rabi* nudrire. *Raba* clauſura, perchè produce e nudriſce. Il verbo: *En rabbi* nudriſco, *en rabbu* nudriamn. *Rabbi* nella Scrittura Sacra *Pater*, ed è proprietà d'un buon Padre di allevare i proprj figli.

Raghaſc dal Majo *loc. cit.* ſcritto *Raaſc timor ex commotione*, divenuto roſſo dalla vergogna, *noi diciamo*, o da qualche altro timore. Voce de' Fenici.

Rahep Frate, Religioſo, Monacho. Dalla voce Ebrea *Rechap*, voce paſſata dagli Siri, ed Arabi Africani in Perſona de' *Racqbiti*. Il Sacriſtano d' una Cappella in Campagna di Malta, e Gozo, ſi chiama *Rahep*. La Monaca chiamaſi *Rahbba*.

Ras

(*a*) Il Muratori la chama *Covella*, molto ne tratta al *t.2. Antiq. Ital. Medii Aevi f.* 1192.

Ras Capo, Testa, Promontorio. Voce de' Fenici. Majo *loc. cit.*

Randàn Quaresima; voce conosciuta presso gli Asiatici, mentre i Turchi la chiamano *Ssaum*, da noi intesa per digiuni, e *Sauma* il digiuno (*a*).

Ražul, non e *Rasul* Apostolo, voce rimasta in Malta nel *Porto S. Paolo* (*b*) in una fonte, fin oggi chiamata *ghain Ražul*: *fonte dell' Apostolo*, la di cui acqua scatorì per un miracolo dello stesso Apostolo, appena giunto in quella Terra (*c*).

Riehh vento, ed essendo spirito l' anima si chiama *Ruhh*, parola Fenicia secondo il Majo *loc. cit.*

Rmièt, *Ramed* dagli Arabi *Cenere*.

Romblu Coglia, Goglio (*d*), instrumen-

(*a*) Vedi il *Viaggio della Palestina* del Signor de la Roque f. 110 & 116. Salmon nella *sua Storia dello stato presente del Mondo* tom. 6. fol. 605.

(*b*) Il porto altre volte *ta bulès*, oggi *tal Puàles*.

(*c*) Ciantar *loc. cit.* fol. 6. *Exilit fons aquæ dulcis a Divo Paulo virgà litus percutiente productus, proindeque usque ab illa ætate Sfaviato vocabulo tunc temporis indigenis haud ignoto* aayn Razzum [Razul meglio, quantunque chiamato dagli Arabi Rasul] *idest fons Apostoli fuit nuncupatus*. Di questa anno prima molti parlato; fra i quali il Manduca *Vita di S. Pubblio mss.* commentata dal P. *Modica* della Comp. di Gesù. Abela *loc. cit.* Magri *Hierolex. V. Dithalassus* portano una scrizione incisa nel bianco marmo, che si legge oggi di in memoria dal miracolo usato.

(*d*) Ved. il Magri *in Hierolex. V. Rumbula*, & il Muratori *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 1210. §. *Fremba*.

mento da giuoco, frequentato da' Fanciulli Maltesi.

Ronda Compagnia di giuſtizia, quando di notte và al giro della Città a guardarla: e Compagnia della milizia, che di notte và oſſervare le guardie littorali, la parola ſtimata *Germanica* dal Muratori: *circulum, gyrum* (a).

Roqba, ruqba, reqba Cavalcata, dalla voce Ebrea *Reucab*, o *recub* Carretta: *currus*, inteſa dagli Arabi per *ghal ruqaba* (b). Vien pure da Malteſi inteſa per *Generazione*, chiamata pur *Gett, żerrigha* (c).

Rqieq dall'Ebrea voce *Rekike* ſottile.

Rubb. V. *Riebb*.

S

S*Aba* dito, parola Araba, Majo *loc. cit.*

Sabaq avanzato, Laſciò, in Siriaco: Ma è il medeſimo ſignificato, poichè chi ſi avanza, laſcia i Compagni addietro, Ved. *Sbaqtni*.

Saffa in Ebr. *Saphir* ſereno.

Saffaq, o *Seffaq* dal Fenico *ſtſaffaq*: *obſervavit* avanzato ad oſſervare.

Sab-

(a) Ivi fol. 1275. (b) Reineſ. *loc. cit. fol.* 42.
(c) Magri *loc. cit. V. Geniculus*.

Sabbta devaſtazione, Maledizione, detta dagli Ebrei *Sacbat*.

Saièt in Ebr. *Iſaid* Peſcatore *Venator*. In Malta per diſtinguerlo dell'uccellame, convien aggiungervi *ſaiet tal ghsàſàr*: Peſcatore degli uccellami.

Sallura Anguilla, voce derivata da *ſillura* (*a*), Iſola ſecondo il Solino, poſta nel Mare Britannico.

Sannàt Villagio, o Caſale nel Gozo, così detta dalla voce Egiziaca *aſnath*, *aſnath: filia Putiphuris de qua* Gen. c.41. *aſam horreum* orrido: *unde Aſnath ut notavit Bougetius* (*b*). Il ſuo ſito littorale, riguarda i frei, per la ſua altezza, porta orrore, onde fu chiamato *aſanat*, oggi *ſanat*, o *ſannàt*.

Saqqàr chiuſe col baſtone, detto *ſtangka* la porta, dall' Ebreo: *clauſit*, *concluſit* (*c*). Anche ſignifica ubbricò. Ugualmente per l' uno e l' altro ſignificato, ſi conjuga il ſuo verbo: *en ſaqqar*, *tſaqqar*, *i ſaqqar*: *en ſaqqru* ec. Chiudo, chiudi, chiude; chiudiamo. Ubbriaco ecc.

Sara o *Eſſara* combattè, propriamente

(*a*) *Hieroləx. V. Eſox*.
(*b*) Paſſeri *loc. cit*. (*c*) Ivi.

te co' pugni, derivata la voce *ſabir*, e *ſaan* Egizie, debellare (*a*).

Satar, o *ſatra* naſconderſi, e naſcondiglio, dalla voce Fenica, onde chiamaſi *Saturnus*: *abſcondit*, *latuit* (*b*).

Sciaghar in Ebr. *Scar* pelo. Capillo.

Sciebb antico, canuto, vecchio. In Barberia, Paleſtina, & altrove, ſi dice *ſciabb*, ch' è un uffizio decoroſo, con cui ſi gloriano i Letterati, Signori, Principi e Governadori delle Città. La carica di Governadore da que' Barbari, ſi conſegna a Vecchj, ma quando ſono Giovani, ſaranno ſcelti di ſangue illuſtre (*c*). Anche li Sacerdoti dell' antica Legge erano ſcelti Perſonaggi Vecchj, o nel merito, o nell' età; *majores natu* (*d*). *Sciabb* da' Malteſi, vien inteſo l' *Uomo divenuto avaro*, voce tolta da *Sciebb*, ed è proprietà de' Vecchj divenir avari (*e*).

Seb-

(*a*) Hadrianus Relando *in Arcu Titiano Rom. ecc. edit. Trajecti ad Rhenum* 1716.

(*b*) Fourmont: *Reflexions Critiq. in pref. f. 23. del t. 1.* Paſſeri *loc. cit.*

(*c*) Il *Viaggio della Paleſtina* del Sig. de la Roque edit. d'Amſterdam del 1712. fol. 95.

(*d*) *Hugo Card.* In Comment. S. Script.

(*e*) *Ragion. Paſtor.* di Monſ. Aleſſandro Sperelli.

Sehmu porzione ſua, dalla voce Etruſca *ſehem* : porzione (*a*).

Sema Cielo, nel numero del più *ſmeujet* Cieli, dalla voce Punica *ſamem*, o *ſciamaim* Cielo. Paſſer. *loc. cit.*

Sena un anno. *Sentein* due anni. *Snin* anni, parola de' Fenici Majo *loc. cit.*

Seqèr ubbriacato, dal verbo *ſqir* V. *ſaqqàr*, & in Ebr. *Sechar* ubbriacare, *ſeqran* ubbriaco. *Sqara*, o *ſeqranin* ubbriachi. *Seqèr* ſparviere, il ſuo numero del più *eſqra*.

Seqia canale, o ſia quel paſſagio, che ſi fa ne' terreni, da cui paſſa l' acqua ad abbeverare l' orto. Il Majo *loc. cit.* pone queſta voce trà le Fenici, dove ſcrive: *Sekia*, idest *Irrigatio*.

Seqta, detta in Ebr. *ſeticka* : ſilenzio. (*b*) La voce nata dal verbo. *N eſqot*, m'acquieto. *N eſqtu* ci acquietamo.

Serp in Ebr. *ſaraph*, Serpente d' ogni ſpezie. La Vipera *Leſgha*.

Sghir picciolo, detto in Arabo; ed in Ebreo: *t ſaghar* impicciolirſi.

Sidi mio Signore. *Sitti* mia Signora.

In

(*a*) *Muſc. Etruſc.* del Gori t. 3. diſſert. 2. f. 116.
(*b*) Paſſeri *loc. cit.*

In Turkomania vale *Ia ſidi*, quanto *Diſcepoli di Criſto* (*a*).

Sliema ſalutazione. Voce frequentata in tutto l'Oriente e Barberia. Ecco il ſaluto, che ſi uſa nel Gran Mogol, al riferire del Salmon (*b*), *Salam alakum*, Dio ti ſalvi, la riſpoſta: *&* *Alakum Salem*, Dio anche ſalvi a voi (*c*). *Salem*, *&* *Sallem* ſignifica lo ſteſſo nella *Vulgata*. Ecco poi il ſaluto uſato da'Malteſi: *Sliema ghaliqom achua*, Iddio vi ſalvi, o Fratelli; corriſpoſta con *merhhba biqom achua*, ſiate ben venuti o Fratelli.

Squfia Cuffia, Scuffia. Sembra la parola Italiana, ma ell'è Orientale, paſſata In Europa. *Eskuf* chiamano i Giannizzeri quella *Mitra*, che portano inſul capo; uſata oggi da' Villani Malteſi *Montiera* appellata; e dalle Donne antiche Malteſi, come appariſce dalle medaglie, buttate in Malta, e riportate dal Bagnolo, Burmanno, Guyot de la Marne, Sponio ecc. (*d*), non reſta altro di detta Scuffia antica nelle Fem-

M mine

(*a*) Salmon *loc. cit.* t. 6. f. 312.
(*b*) *Loc. cit.* t. 4. f. 349.
(*c*) Gli Arabi dicono. *Salam alaik*, Iddio ti ſalvi. *Salam Alaikom*, Idio vi ſalvi. Il divario nel *ti*, e *vi*.
(*d*) *Loc. cit.*

mine moderne, ſe non il pizzo, che portano a capo del *manto*, o ſia *manticella*.

Srap cecità momentanea degli occhj aperti, detta dagli Ebrei, ed Egizj *Sarap* ſpiegata dal Paſſeri: *urere* loc. cit.

T

TAbria Luogo in Malta, *deſerto*; la voce ſembra Araba, divenuta da *Ta*, di, *Bria* deſerto; onde *tabria* di deſerto, il luogo in Malta traſſe la voce dal luogo, ch'era *deſerto*.

Taffa immerſe, dalla voce Fenicia *tepha*, o *tapho*. paſſata alla Greca: *extingui*, & *fumare* (a), ed all'Araba *ſmorzare*, uſata pure in Germania in *tauffen*: *immergere* (b).

Tàkàp forò, o trapaſsò, s' intende, ò colla mano, ò con qualche iſtrumento, voce conoſciuta dagli Ebrei in quella di *Nakab*, ò *Kabab* perforare.

Ta la haun Vien quì, in Arabo *taal* venire.

Tàmbùr Tamburro. La voce benchè ſembra Italiana, e da certuni creduta derivare dalla Spagnola; *Atabal*, *Atables*, *Atan-*

(a) Fourmont *loc. cit.* t. I. fol. 134.
(b) Muratori *Antiq. Ital. M. Aevi* f. 1134.

Atambor, *Tabalt*, *Tamboril*, ell' è Punica (*a*). Coſtantinopoli da' Turchi ſi chiama *Iſtambul*, *ſtambol*, voce Greca, cioè *Roma Nuova* (*b*).

Tarra intenerito, dove gli Arabi dicono *Etarra*: *recratus eſt*. *Refectum fuit*, ſpiegata da Giggeo, e Gollio. Il Muratori così la deſcrive: *quicumque intimè rem perſpiciat, conſentiet, ut hanc vocem deſcendiſſe, ſcilicet* Tarare *propriè ſignificat detrahere, ſive reſecare, quidquid in contractibus, aut in ratione dati & accepti, ſubducendum eſt, ac minime computandum* (*c*). In noſtra favella *attenerire*. Una ferita, ſi dice *tarret e demia*.

Tarſcien Villaggio in Malta. La voce deriva da *Tarſis*, o Cartagine (*d*). La prima Colonia Cartagineſe: giunta in Malta, ivi collocò la ſua abitazione. Laſciando il proprio nome di *Tarſenſe*, ſiccome fecero in quello. *Biſqallin* i Siciliani, ed

 i Ro-

(*b*) Druſ. *Adag.Ebr.*1. dec.7.

(*a*) Thom. Hyde ed *Abrahami Perizolidis Itinera Mundi* f. 52. Andrea Acoluto *in Corollario ad ſpecimen quadrilinguis* f.55. Majo *loc. cit.* fol.471.

(*c*) *Antiq. Ital. M. Aevi* t. 2. f.1314. §. Tarra.

(*d*) *Thar is & Carthago* è la ſteſſa. Calmet *loc. cit.* V. *Tharſis*, Fazel. l.1. c.1. dec.1.

i Romani nella *Valle ta uyed errumi* (a).

Tegrif Balza, precipizio, profondo. La voce è de' Fenici. Il declive del Monte Pellegrino vicino a Palermo in Sicilia, vien chiamato *Giarraffe* luogo precipitoso, portata la voce, ma non il suo significato dal P. Massa *nella Sicilia in Prospettiva Littorale*.

Tèqèl pesò, voce de' Samaritani, nota nella Scrittura Sacra. *Netqel* son pesante. *Netqlu* siam pesanti.

Teslima salutò, da *teslim* salutare, in Ebreo chiamato *tasliach* prosperare, inaugurare felicità. *In sellem* saluto. *En selmu* salutiamo.

Teumi gemello, *Teumin* gemelli. La voce è Araba, dove *taum* gemello, *taumin* gemelli, numero duale; *Tùam* il numero del *più*, *gemelli*. In Malta *teum* aglio, quest'è una cipolla, in cui vengono attaccate, qual gemelle le spicche. Il Magri, che la conosce dall' Arabo fa nascere la voce di *Thomaso* (b), da *teumi*.

The-

(a) *Uyed e rrmi* Vallis Christianorum. Ciantar *loc. cit.* fol. 31. *Valle de' Cristiani*. La voce *Errumi* spiega *Romani*, e *Cristiani*. Abbiamo *qamhh e rrumi*: Grano de' Romani con altro nome detto *Granone*, *Granturco*, *Formentone*.

(b) Hierolex. *V. Didymus*.

Thera umidità, dalla voce Egiz. ed Ebraica (*a*).

Traibu parola in Malta, intesa per un *Bambino vestito di stracci, ed altri panni*, il quale dalle fanciulle vien formato nella Vigilia di S. Gio: Battista, da un cetriuolo, e mela, o pomi, adornati con panni lini, così addobbato sopra il rogo di fuoco, avanti la propria casa preparato, passa da un all'altro canto; ponendo un nome, chiamato *Battesimo*. L'uso del fuoco, che si accende da tutte le case dalla paglia nuova, è antichissimo.

Il Magri (*b*), ch'era Maltese, e d'una erudizione profana, e sacra adorno scrive, che quest' azione, sia un'antica superstizione, lasciata in Malta dagli antichi Gentili, perchè solevano al quinto giorno della nascita d'ogni creatura farne questa funzione, descritta nel *primo tomo* dal *Spanhemio*, chiamata *Amphidromius*.

Io per me crederei, che tal superstizione piuttosto sia divenuta dagli antichi Fenici, e Peni, i quali solevano consacrare le loro Creature sù 'l rogo di fuoco, al

M 3 dire

(*a*) Passeri *loc. cit.* fol. 164.
(*b*) Hierolex. *V. Amphidronius*.

dire di Silio Italico (*a*).

Mos fuit in Populis, quos condidit advena Dido,
Poſcere cæde, Deos veniam ac flagrantibus aris
Infandum dictu! parvos imponere natos.

Aſſai prima cantò Ennio (*b*).

Et Paenei ſoliti ſos ſacrificare puellos.

Più chiaro Porfiro (*c*).

Urna reducebat miſerandos annua Caſus.
Sacra Thoantacae rituſque imitata Dianæ.

Queſto rito da molti Autori (*d*) deſcritto, venne tolto in Cartagine da Daria (*e*) in Siracuſa da Gelone Siracuſano (*f*) conſervato però dagli Tiri ed Africani (*g*), ed anco in figura ſenza volerlo dal Popolo di Malta, e Gozo.

La voce anche viene riconoſciuta dagli Ebrei

(*a*) L. 4. v. 767. (*b*) *Annal.* l. 7.
(*c*) Super Euſeb. *Panegyr. de conſtant.* ecc.
(*d*) Platone *in Atlanthicis*. S. Cirillo *adverſ. Julian.* l. 4. S. Agoſt. *de conſenſ. Evang.* l. 1. S. Atanaſ. *orat. adverſ. Graec.*. Laſtanzio *l.* 4. Oroſ. *l.* 4. *c.* 6. Seldeno, Voſſio ecc. Ultimamente Fourmont *loc. cit.* *t.* 1. *f.* 223. (*e*) Giuſtin. *l.* 19. (*f*) Plut. *De ſera Numin.*
(*g*) *Quint, Curz.* l. 4. c. 3.

Ebrei in *Tarbut*, cioè *alunno*, e *discepolo*, sono alunni, e creaturine stimate, da chi le forma in Malta a scherzo. Il suo verbo: *En rabbi* nudrisco. *En rabbu* nudriamo. *Tarbia* pargoletto, e Pargoletta.

V

VAdaf, o *uadap* fronda, fonda, fronbola, voce tratta da *Cuadhap* Punica, usata da' Greci (*a*).

Varda rosa, malamente scritta *uart* dal Majo *loc. cit.*, poichè *uart* è il numero del più, *Rose*, la di cui voce, riputata Araba, e Talmudica.

Velgia, altre volte *Olgia*, & *Ulgia* podere, pianura, piano (*b*). Si può dire in nostro buon linguaggio: *uetià*, campo aperto senza declive, dalla qual voce nacquero *utieq* rigoroso, *utieqa* vigorosa.

Verrièt erede, ed in Caldaico *uarrath* (*c*).

Uff in bocca degli Arabi *uffan*, in quella degli Spagnoli *Afan*. Tedio (*d*).

(*a*) Hierolex. *Macr. V. Diasphendon*.
(*b*) Ivi *V. Orgia*. (*c*) Maio *loc. cit.* f. 494.
(*d*) Muratori *Antiq. Ital. M. Aevi dissert.* 33. fol. 1125.

Z

Z*Ara* ſeminato, ſeminò. Il Paſſeri nel ſuo *primo Leſſico*, ſcrive *Zared* Ebr. *Zarab*: *diffuſio*; e nel ſècondo *Zarad ſerere*.

Żebbiehh Tintore. Voce de'Fenici.

Żeft, anco in favella Araba *Pece*. Avicenna.

Żena da *Zanni*, voce Fenicia *Fornicator*, e *żena* da *żan*, ogni peccato carnale (*a*).

Żorrieq Villaggio in Malta, voce Arabica *Oriente*, *Radiante*, diſtinto per il ſangue delicato delle femmine.

Zannur cardo.

In Etymologia Vocum tradenda, non tam ſuam exponit ſententiam, quam quæ apud Grammaticos vel alios Scriptores paſſim reperit, enarrat, nec mirum, ſi non ſemper rem tangit acu.

Georgius Fabricius loc. cit. fol. 20.

(*a*) Fourmont *loc. cit.* t. 1. f. 30.

IL FINE.

IDEA

IDEA
DEL DIZIONARIO
ITALIANO, E PUNÌCO-MALTESE,

Aggiungendovi ad ogni voce altri ſignificati.

All' Illmo Signor Barone

D. FERDINANDO CASTELLETTI.

A

ABbandonato: *hhalleitu*. *Abbandonat*.
Abominazione: *Baghda*.
Accolto: *melqi*. *Melquhh*. *Recvut*.
Agro: *Kares*.
Allegrezza: *Farac*. *Ferhha*.
Ammirazione: *Bu*. *Ghageb*.
Anello: *hhatem*. *Cirqett*.
Anno: *Sena*.
Annunzio: *pſciara*. *Ahhbar*.
Antico: *Kadim*. *Ilu*. *Ta ſmien mghoddi*. *Sciehh*.

Anguilla : *Sallura* .
Apostolo o Appostolo : *Appostlu* . *V. Rażul.*
Apri : *efftahh* , *Aghmel el uësa* .
Apri tu : *efftahh ent* . *Efftahh* .
Arço : K*antra* , *Arq* , *hhneia* .
Ascensione : *lapsi* .
Ascolti : *Esma* , *Ati e l'ueden* , *Eff hhem* .
Assistè alle nozze : *hhadar* , *Mar fe Żujèg* , *Mar ghal tiec* .
Avanzato : *Sabaq* , *Ghadda qoddièm qol hhat* , *telaq* .
Avanzato di osservare : *Saffaq* .
Avvicinato : *qarab* , *qorob* , *Rèsàq* , *Maghnà* , *hhdeina* .

B

BAlze : *tegirif* . *Sciaqlip* . *Rdùm* .
Bambino finto : *tràibù* .
Betrè frettolosamente : *sièràq* , *Donnu sgkat* .
Bircarcara : *Berqarqara* .
Bove . *Baqra* .

C

CAlamajo : *qlàmàr* .
Calido : *hhami* , *Schùn* .
Canale : *Sèqia* , *Qànàl* .
Cane : *qelp* .
Cannafiendola : *Bandla* .
Cantare delle Canzoni : *ghàna* . *Qàntàr* .

Ca-

Capitauo della Verga: *Hhaqèm.*
Capo: *ràs.*
Cardo: *Zànnùr*, *Qaqocc.*
Casa: *Dar.*
Catenaccio: *màrbàt*, *bbòlqa.*
Cavalcata: *reqba*, *rogba*, *telqha*. *Refgha.*
Cecità: *frap*, *ghàma.*
Celebriamo: *en qazzù*, ò *en qadzu*. *Nghi-du el* Koddiesa.
Cenere: *rmièt.*
Cesto: *kartalla*, *qoffa*, *Geulaq*, *qannestru.*
Chiuse col bastone: *sàqqàr*, *ghalaq el bieb*, *tabaq el bieb*, *sàqqàr el bieb.*
Cielo: *sema.*
Cisterna: *Bir*. *Latmia.*
Città Pinto; *qurmi*, *qormi*, *bhal qormi.*
Colore, c' ha del rosso nel volto: *Escqar*, Jati *ghal l' abhmar.*
Collo del pozzo: *cherza tal bir.*
Colpo: *daqqa*, *qolp*, *scebgha.*
Combattè colle mani: *essàra*, *eggièlèt*, *tàrfar*, *saccàt*, *daqq*, *sciabba bi deibb.*
Come lui: *kifu*. phhalu. *bheqda qif bhua. daq.*
Comino: *qèmmùna.*
Cominotto: *qemmunèt.*

Confusione di gente: *nghama*. Naghma. *qem niès, gemgha ta niès*.
Consegno, o do, *nati, nuèlli, nerchi. enchalli*.
Considerazione: *hhasba, fehhma*.
Contradire: *mèri*.
Cottone; *qoton, taiàr, maghiùl, sciòqqa* ec. V. *qòtòn*.
Credè: *emmèn*.
Creditore: *medièn, ghandù iechu*.
Crepatura: *kasma, scaqq, fethha*:
Cuffia; *squfia, qonsèrt*.
Culo: *tina, toqba, sorm, ghoss*.

D

DA se stesso: *Minhhu: min ieddu, gè uahhdu*.
Debitore: *Medièn, ghandu iati, ghandu eddein*.
Dei V. *Alla*.
Deserto: *Tabria, sciaghra, uetià, desert, mesrahh*.
Dio: *Alla*.
Disbrigato: *Chèlès, mahhlùl, żelaq, ènsèlèt, chàlès, sbrigka, talaq, nghażel*.
Disse: *qal, tqellèm, ghàd, fetàhh fommu fetàhh hhalqu*.
Dito: *saba*.

Di-

Divise: *faràq, o feraq, qàsàm, ghażèl.*

E

EDifizio: *mramma, bherba, bhorba, bhait obbsciòn.*
Empiere: *meli,*
Entro: *Gèaò.*
Erede: *uerrièt, erièdi.*

F

FAscio: *qatta.*
Fece la provisione: *bhażen, ghàmèl el ghażna tighu.*
Festa di S. Pietro e S. Paolo: *Mnarìa.*
Fico: *tina, baitra: tin baitri, bżengkùl, parsot.*
Figlia: *bent, scebba.*
Figlio: *bin, ghażep.*
Figlio del Zio Paterno: *ben ghamm.*
Filfla: *Folsola.* Scoglio.
Fionda: *uadàf, e uadap.*
Fiorire: *It żabbar, tàghmèl eżżàbàr, tàghmèl el uàrt.*
Fonte: *ghain.*
Forte: *Kàui, sbhibb, fsabhtu.*
Fratre: *Rabèp.*
Fratello: *ahh, hhu.*
Friggere: *qali.*
Fronte: *miru, ghin.*

Fru-

Frumento cotto : *qàmhh mgholli*, *qoccia*.
Fruttifero : *ghàmmièl* V. *Dors*.
Fungo Melitense : *gherq el general*.
Fuori : *barra*.

G

GArbo : *ghàrb*.
Garoffolo : *qronfla*, o *qronfola*.
Gazzella : *ghazziella*.
Gemello : *ahh tal giùff*, *theumi*.
Giardinetto *gineina*, *gneièn*.
Giara : *qolla*, *qolla ta saffra*, *Zirr*, quand' è piccola ; e se più piccola, *baqbieqa*, *qànnàta*.
Giù : *basc*, *esfèl*. *fèl qièhh*, *tahht*.
Giudizio : *fehhma*, *ghaqal*, *hhàsba*.
Giumenta : *debba*.
Giurò : *kafàr*.
Grande : *qbir*.
Gran desiderio : *hhèggia*.
Grano : *hhabba*.

I

IMmerse : *taffa*, *ghàrraq*, *nezzel*, *dèffes dahhàl*.
Imposizione : *engkàra*, *tascia*.
Incantatore : *sàhhàr* V. *Ghuscià*.
Ingravidato : *hhèbel*, *entèla*, *mèmli*, *schhun*.
Ingravidò : *hhàbel*, *mèla*, *hhascèn*, *nèfahh*.

Inte-

Intenerito. *tàrra*.

L

LAna: *mlàlèt*, *sùf*.
Lasciò: *challa*, *tèlaq*, *màr*.
Latrò: *nababb*, *nebabb*, *ghajàt*.
Lesse: *qàra*.
Liberazione: *bblas*, *fèduà*.
Libro *qtièp*, *qarta*.
Liquido: *Artap*, *merbbi*, *metlùq*.
Lo pettinò: *masctu*, *bballàslu*.
Lo rovina: *jeqèrdu*, *jerruinàbb*, *jaqtghu*.

M

MA: *emma*, *jèq*, *u ghàsc*, *qièqu*.
Madre: *omm*, *mamma*.
Maledizione: *sabbta*.
Malta: *Malta*.
Mangi: *qùl*, *dabbàl fommòq*, *ebla*.
Mangino: *qulù*, *ebelghù*.
Mano: *it*, *driebb*.
Marnisi. V. *Marnisi*.
Mastice delle spine: *misqta ta sceuq*, *misqta ta sciagbra*, *misqta tal mghit*.
M'avanzò, *sebaqni*, *ghadda qoddiemi*.
Mellihha V. *Mielabb*.
Me lo porti: *gibuli*, *resqu l'qbaun*.
Metà: *nofs*.
Migiarro: *mgiarr*, *sciatt*.

Mia

Mia Signora : *sitti, Signura tighi.*
Mio Signore : *sidi, Signur tighi.*
Mi pare : *donni, idhherli, jeq, mane sgkarràsc, jeq ma neghletse.*
Mira : *ara, chàres, tàuàl, fàccia.*
Misericordia : *hhniena.*
Monete antiche : *Fallari, flùs ta l'hhud.*
Morte : *meut.*
Mortificò : *qarahh, salàhh.*
Mucchio di frumento : *gharma tal qamhh.*

N

NAdùr V. *Nadur.*
Nasciàr. V. *Nasciàr.*
Nasconderſi : *satar; istahhba.*
Non : *la* : le : *meusc tabelhhaq, tegkdeb.*
Notabile : *Mdina.*
Notte : *leill.*
Nova : *hhbar, psciàra.*
Nudrì : *rabba, rabbièt.*

O

OCchio : *ghain.*
O quanto siamo : *o sci ahhna, oqem ahhna.*
Oro : *deep.*
Ovo : *baida; V. quqqu.*

Pane

P

PAne: *hhobs*, *o chops*.
Pantano: *ghadira*, *ghdìra*, *elma qighèt*, *elma mejèt*.
Peccato carnale: *zena*, *dnùp ta labham*.
Pece: *zeft*.
Pelo: *sciaghar*, *zaibàr*.
Pensieroso: *hhòsbièn*, *bel hhsièp*.
Perdonare: *chàfir*.
Pescatore: *Sajèt tal hhùt*.
Pesò: *teqèl*, *uezen*.
Piange: *Inùhh*, *ibqi*, *iddèmmàh*.
Picciolo: *sghir*, *cqeiqèn*.
Podere: *fiègku*, *uelgià*, *qasàm*.
Ponente: *ponent*. *V.* Kaura.
Porta: *biep*.
Porzione sua: *sèhhmu*.
Pozzo: *bir*, *latmia*.
Prigione de' Schiavi: *hhaps ta lsièra*.
Prolongamento: *medd*, *tauìl*.
Prurito del vomito: *dardir*.

Q

QUaresima: *Randàn*.
Quercia: *ballùt*.
Quintale: k*antàr*,

Ran-

R

RAnnicchiato: *mgbaſceſcc, geuà ſibh ennèſsu.*
Rigido [Uomo]: *mqàrep, kàlil, ſupperf, abbraſc.*
Ripoſto: *matmùra.*
Riputato: *miſmùm.*
Riſcattabile: *itqatta, tal qtibb, ta riſqàttar.*
Riſvegliato: *qam, fètahb gbaneibb.*
Roſa: *uarda.*

S

SAlato: *mielabb, mellàbb.*
Saliva: *Igbap.*
Saltatrice: *qammaſa, dendùla, gbùqqa, ta fùq eſsùr, ciarciùra, mſemmia.*
Salutazione: *sliema.*
Saluto: *teslima.*
Sangue: *dem.*
Santo: *qaddis.*
Scaturire: *ciarcir taqtir.*
Scorcia *V. ardu*, kſciùr.
Sedere: *qgbàt.*
Sedia: *maqgbad, ſiggiù, mambàr.*
Seduti: *entasbu, gagbdu, qegbdin.*
Seminato: *żara, meżrubb.*
Seno: *qàla, port, dabbla.*

Se-

Separare : *ghaziel, qàsma, ghazla.*
Sepolcro : *qàbàr.*
Sereno : *ſaffa, temp ciar, ciàra, ſriet.*
Serpente : *ſerp, lefgha.*
Sgualdrina : *ghaqqa* V. ſaltatrice.
Sì eh : *matra? tghit, ieh.*
Silenzio : *ſeqta.*
Soffiò : *nafahh.*
Solfarello, *qebrit.*
Sopra : *fuq.*
Sorella. *ocht.*
Sottile : *rqièq, dejàq.*
Spogliato : *nàza, mnazza.*
Sulfaro : *qebrit.*

T

TAmburro : *tambùr.*
Tarſcien : *V. Tarſcien.*
Taſſa : *mieta, engkara.*
Taſto : *meſſa.*
Tedio. *uff, dieqa tal qalb.*
Terra roſſa : *hhamria, art hhamra.*
Teſtuggine : *feqrùna;*
Tetto : *beit, ſaqaf.*
Tintore : *zebbiehh.*
Torcere : *leuì.*
Toro V. *baqra.*
Tozzo di pane : *loqma tal hhops.*

Tra-

Trapassò : *nefet*, *ghadda men banda*, *ghal obbra*.
Trasportato : *far*, *charecc barra*.
Treccia : *dafra*, *ghaqda*.
Trema, o tremolo : *tèrtèr*; *irtoghot*.
Trottola : *Romblu*, *żogkrara qbira*.

V

VAcuo : *bau*, *fierabb*, *scein*.
Vacca : *baqra*.
Vaso di creta : *lembi*.
Ubriacato : *seqèr*, *sèqràn*, *shhun*, *metluff*.
Vecchio : *Jassu*, *sciehh*, *qbir*, *menghair*, *snien*.
Vento : *riebb*, riefnu, *provenzalata*.
Vergognoso : *raghasc*, *mesthhi*, *uecciu rqieq*. *donnu sciebba*.
Via : *hhara*, *trieq*.
Vide : *rà*, *hharès*.
Vien quì : *ta la haun*; *ersaq haun*.
Villano : *biduì*, *ta barra*, *ta rahhal*.
Vipera : *lesgha*. V.Serp.
Vita. *hhaja*.
Vive : *hhai*, *ighisc*. *mal hhaiin*.
Umidità : *thera*, *umdità*.
Uovo, *quqqu*. V.Ovo.
Uva : *ghenep*.

Zit-

Z

Zittella: *bent*.
Zorrico. *V. zorrieq*.

Ego hic finio, speroque æquis Lectoribus ac rerum peritis hæc non ingrata, reliquis vero non adeo amplius hæc obscura fore, ut momi fenestellis opus sit ad hanc *Phœnicum* & *Melitensium* cognationem, ad hanc utriusque Linguæ convenientiam, ad hæc verborum secreta perspicienda: qui enim hæc non videt, is quid videre queat nescio.

Joab. Henr. Majus loc. cit. fol. 495.

IL FINE.

IL

Il Volume contiene:

ER-

ERRORI			CORRÈZIONI
Pag.	linea		
2	7	lucerv.	lucern.
10	1	forano	furono
24	18	Auture	Autore
26	7	disserazione	dissertazione
27	7	1647. infatti	o avanti importa poco; poichè in ecc.
35	25	littlrale	littorale
39	23	longobarorum	Longobardorum
53	26	dalsi	dal
63	15	imparsela	Impararsela
100	8	empunu	enqunu
104		gbal	ghal
111	5.	thein	Tnein
130	14	dopo rotori	non avrebbe ripreso Castelvetro, che ecc.
136	3	Harb	Gharb :
144	23	Nid-estedio	Niderstedio
154	22	ud	ad
	23	Media	Medina
158	23	Procnratore	Procuratore
160	ult.	loc. loc.	loc. cit.